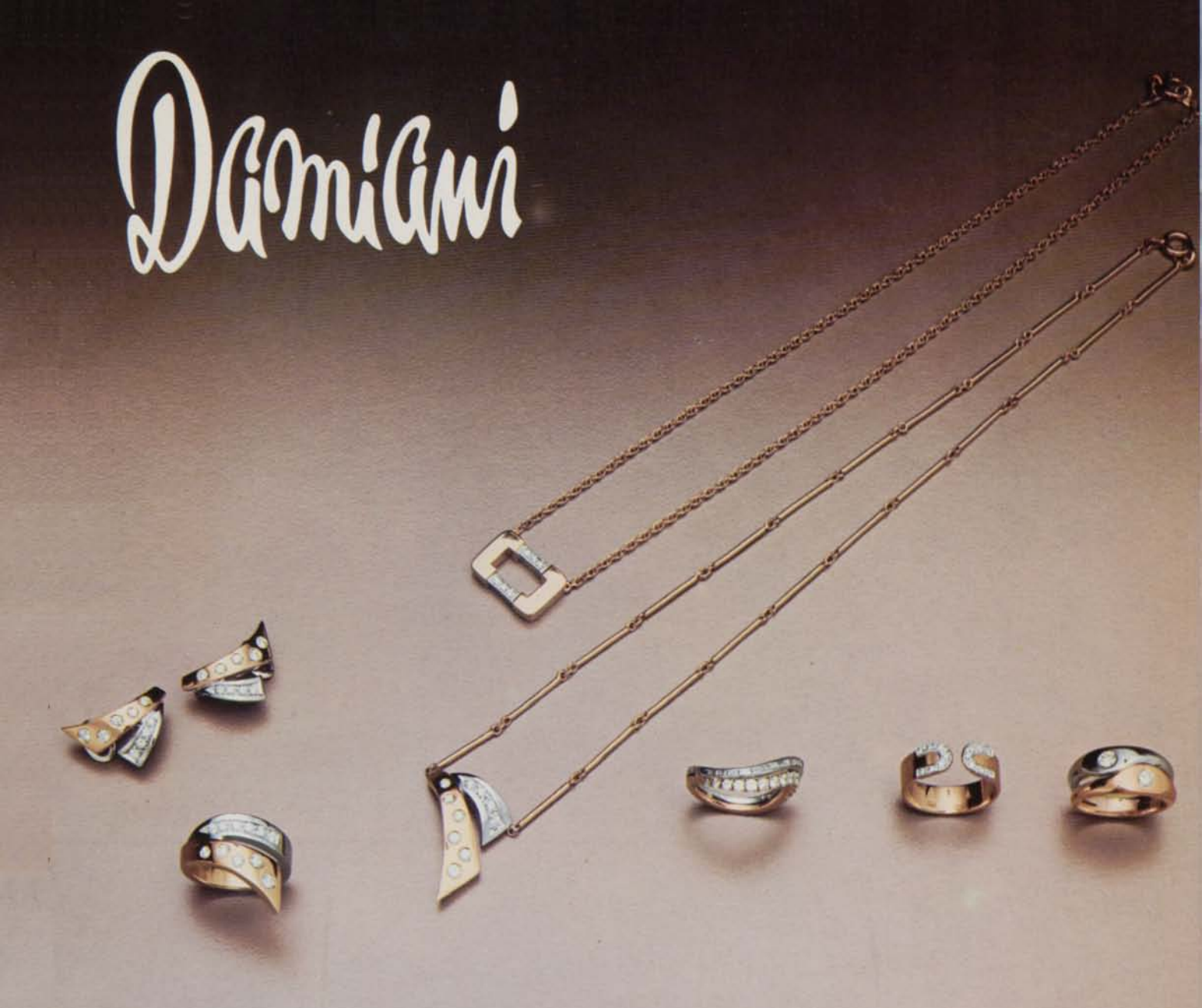
1
gennaio 1976

l'orafo valenzano

l'orafo valenzano
organo ufficiale dell'associazione orafa valenzana

Damiani
tanti modi
per dire
'amore'



Questi sono alcuni gioielli della linea:

Damiani GIOIELLI CON DIAMANTI

ed appartengono anche alla Collezione Diamanti '76

Essi saranno presentati al pubblico nel periodo prenatalizio con due distinte e prestigiose campagne sui piú importanti periodici italiani.

Se siete interessati a questa iniziativa che non comporta per Voi alcuna spesa, scriveteci o telefonateci.
Vi forniremo piú ampie informazioni.

Collezione Diamanti '76

Viale Santuario, 46 - VALENZA - tel. (0131) 97.79.91

LANI FRATELLI

Sales departements Verkaufsbuero. Bureaux de vente:

VIALE DANTE, 13 - TELEFONO 91.280 - VALENZA PO

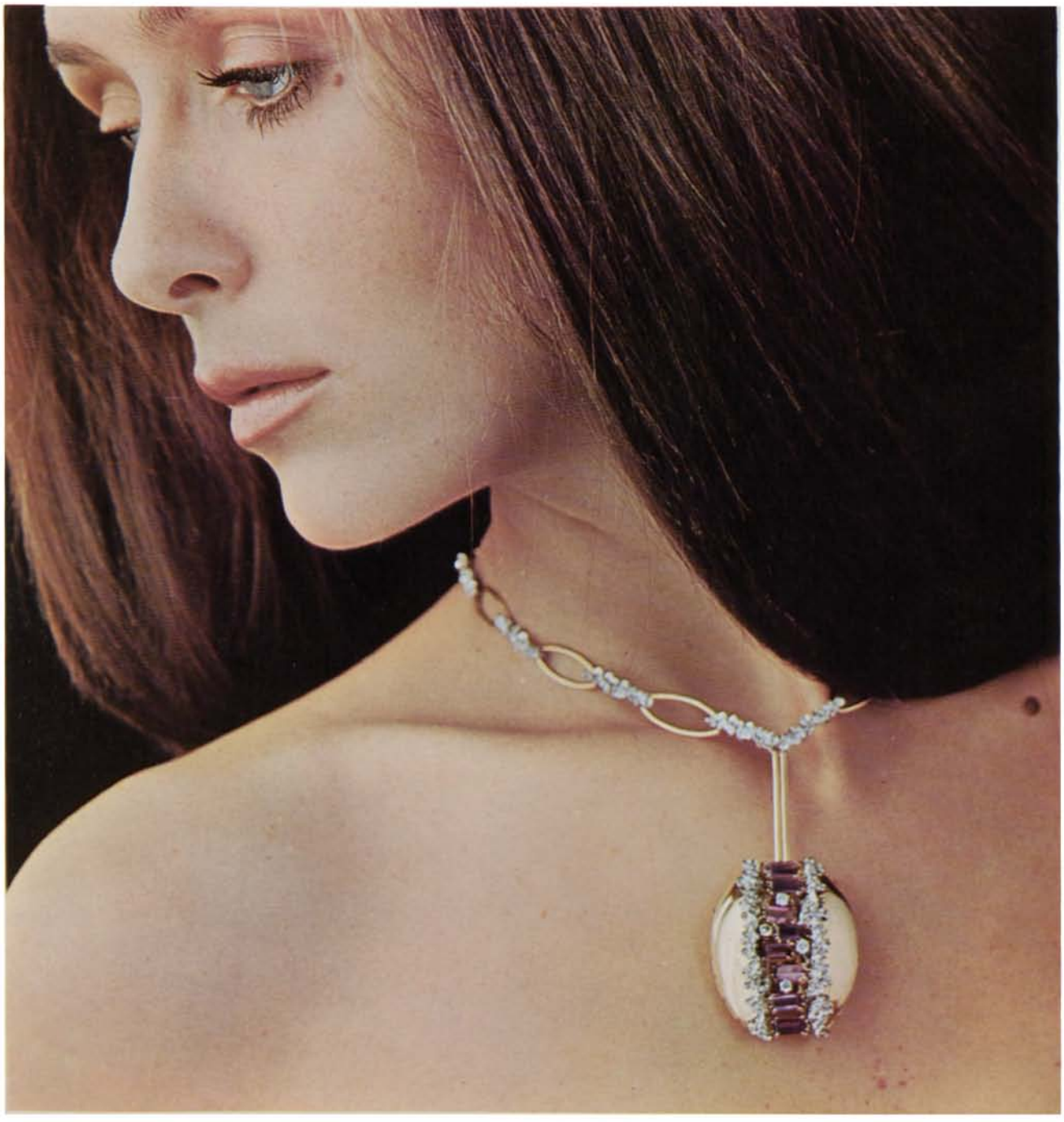
VIA P. CANNOBIO, 8 - TEL. 893.740 - 20122 MILANO

Laboratorio
VIALE DANTE, 24 - TELEFONO 94.080 - VALENZA PO

690AL

Gold and jewellery factory
Goldwaren und Juwelenfabrik
Fabrique de joaillerie et articles en or

EXPORT



VENDORAFA S.R.L.- EXPORT

creazioni gioielleria

15048 VALENZA PO
VIA MAZZINI, 15
TELEF. 91.812 - 93.300

LOMBARDI MARIO & F.LLO
GATTI & C. - GARAVELLI

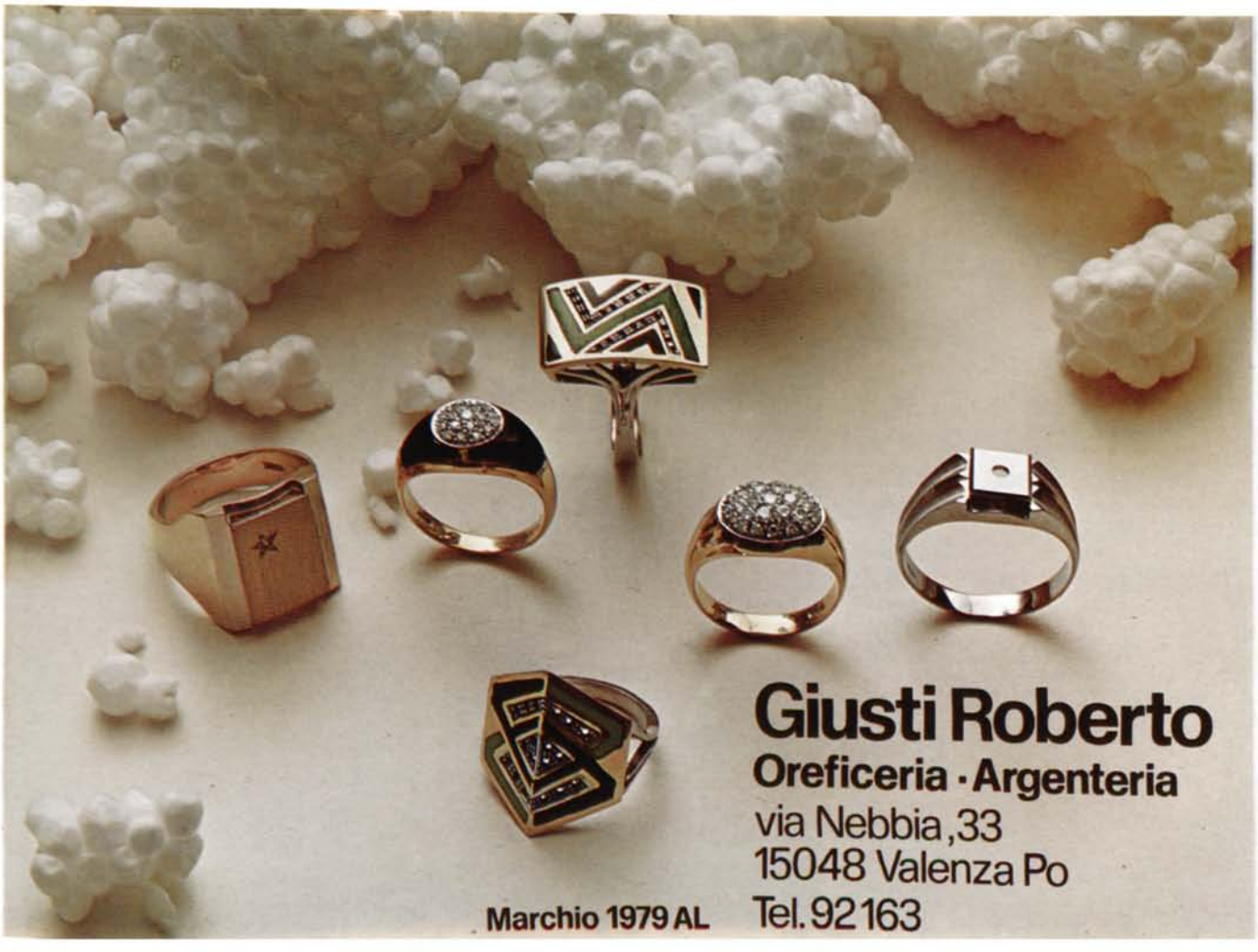
ASSINI & C.

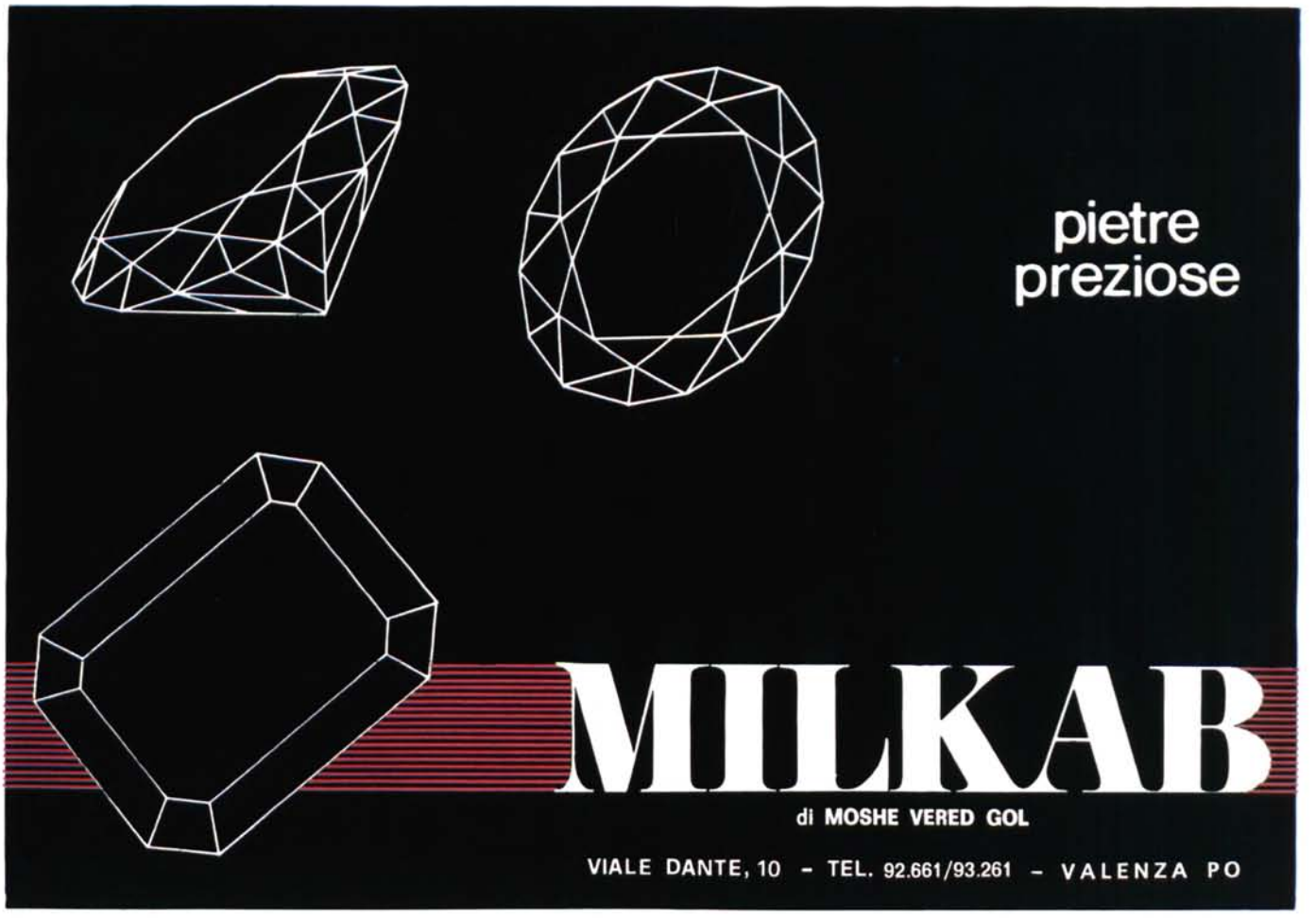
FABBRICA OREFICERIA

via XX Settembre 16/c
Tel. 93400
15048 VALENZA PO (Italy)

1538 AL

BAIO
ANGELO
OREFICERIA
via Trieste 30
tel.(0131) 91072
15048 Valenza


Giusti Roberto
Oreficeria · Argenteria
via Nebbia, 33
15048 Valenza Po
Tel. 92163
Marchio 1979 AL



Guerci & Pallavidini

Produce le più belle montature di anelli per fidanzamento diamantate e lapidate.

garantisce la bianchezza e la malleabilità dell'oro ed il titolo

794 AL

Via Bergamo, 42
Tel. 92.668
VALENZA PO

SCORCIONE FELICE

di VITALE
& SCORCIONE

dal 1917,
fabbrica gioielleria
in Valenza Po

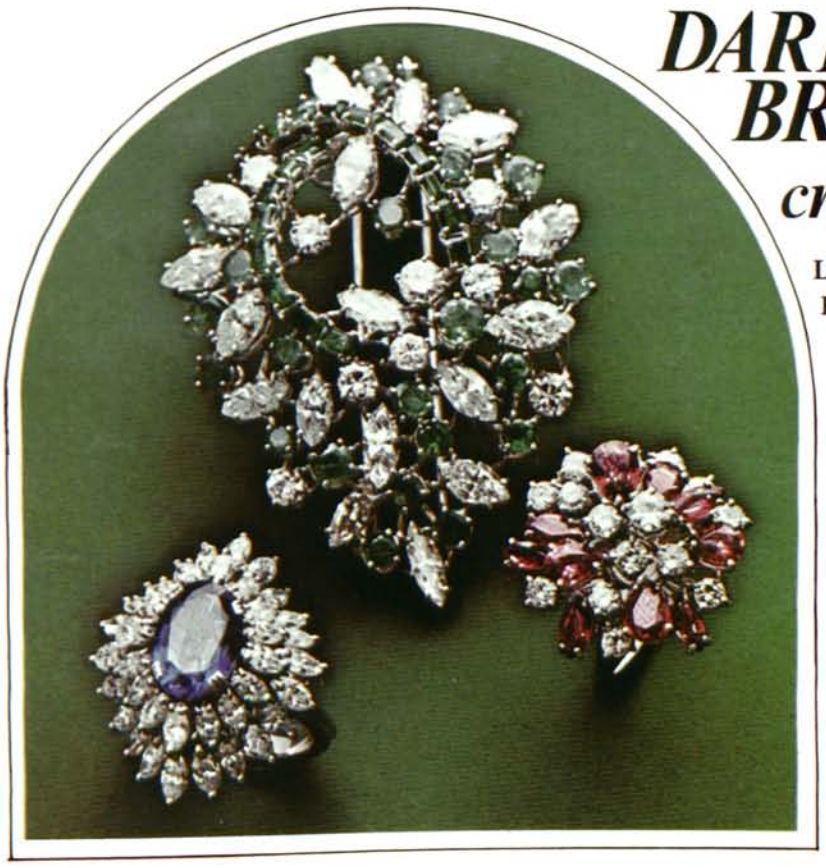
EXPORT

Viale Benvenuto Cellini, 42/44
Telef. 91201

139 AL

DARIO BRESSAN

crea gioielli



LABORATORIO
EXPORT

Via C. Battisti, 5
Tel. (0142) 81.283
15040 VALMACCA
(Alessandria)

MARCHIO 1650 AL
C.C.I.A.A. 84393

Giuseppe
Benefico
brillanti, pietre preziose
coralli
viale Dante, 10 · tel. 93092 · VALENZA

Alcuni dati sulle azioni che stiamo svolgendo in Italia.

Campagna generica in favore del gioiello d'oro.

La campagna ha luogo in Ottobre, Novembre e Dicembre sui principali settimanali italiani: pagine a colori per spingere il "regalo d'oro" ed invogliare ad entrare in gioielleria.

Campagne specifiche in collaborazione con produttori.

Alcuni tra i piú prestigiosi e dinamici produttori italiani hanno aderito al programma dell'International Gold e quindi possono contare su specifiche pagine pubblicitarie a colori realizzate con il nostro contributo finanziario per oltre il 50%. Ecco i loro nomi: MAX, GIO' CAROLI, BALESTRA.

Campagne specifiche per orologi d'oro.

In autunno e nel periodo prenatalizio usciranno anche pagine a colori per orologi d'oro.

Gli importatori-esclusivisti italiani (Italtempo per Eberhard, Lorenz per Certina Kurth Frères, Longinotti per Eterna) hanno beneficiato anch'essi del contributo finanziario stabilito nel programma dell'International Gold.

Azioni pubblicitarie e promozionali insieme con Associazioni.

Sempre con la collaborazione e la partecipazione finanziaria dell'International Gold Corporation nella misura stabilita dal programma, la Associazione Orafa Lombarda lancerà nel periodo natalizio l'operazione "Oro, sole di Natale", che coordina l'attività di fabbricanti, grossisti e dettaglianti allo scopo di pubblicizzare il gioiello d'oro come regalo natalizio.

L'operazione prevede: una vetrofania distintiva per i negozi che aderiscono, pubblicità sui quotidiani e sulle pagine di alcuni settimanali, cartelli da vetrina ed un prestigioso catalogo.

L'Associazione Orafa Valenzana ripete anche quest'anno la campagna pubblicitaria in favore del marchio "L'oro di Valenza" sempre con la nostra collaborazione e partecipazione finanziaria.

Ricerche di mercato.

Nel corso del 1975 l'International Gold Corpration ha svolto in Italia 3 ricerche di mercato i cui risultati verranno messi a disposizione di tutti gli operatori del settore che siano interessati a perfezionare le proprie tecniche commerciali.

La prima indagine è stata condotta su 500 punti di vendita in varie città italiane: scopo della ricerca era penetrare la problematica del dettagliante italiano per migliorare i suoi strumenti di vendita; la seconda indagine a carattere motivazionale si è svolta su un campione ristretto di consumatori per conoscere le motivazioni d'acquisto del gioiello in oro e conseguentemente orientare sia il dettaglio, sia le campagne pubblicitarie; la terza ricerca si basa su diverse centinaia di interviste fatte a fabbricanti, grossisti, dettaglianti e consumatori allo scopo di verificare alcune informazioni ed ipotesi sul settore della oreficeria in Italia.

Pubbliche relazioni e Corsi di aggiornamento.

L'International Gold Corporation promuove istituzionalmente conferenze, dibattiti, articoli redazionali su giornali e riviste che hanno lo scopo di incrementare l'uso dell'oro nella gioielleria e di tenere viva nel pubblico l'attualità dell'oro.

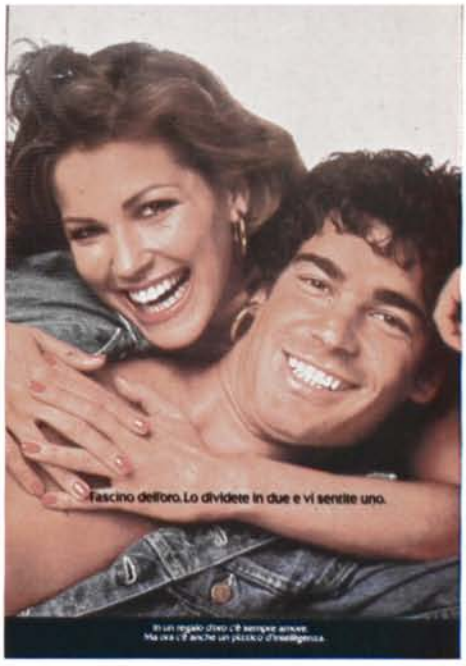
Siamo inoltre presenti a tutte le principali Fiere internazionali del settore e, con la pubblicità istituzionale che realizziamo in Europa e negli USA, aiutiamo indirettamente le aziende italiane, la cui produzione - come è noto - viene per oltre il 50% esportata.

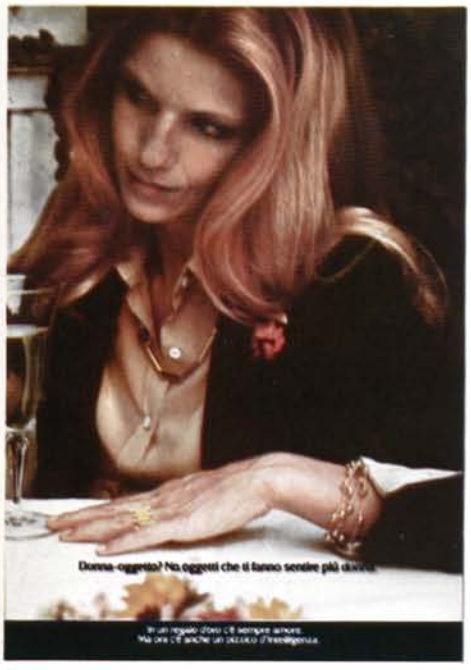
Infine anche in Italia siamo a disposizione degli operatori del settore orafo per organizzare corsi di aggiornamento sulle tecniche di vendita tenuti dall'Istituto CFH di Losanna, specializzato in questo settore.

1. Associaz.Orafa Valenzana
2. Istituzionale.
3. Istituzionale.
4. Istituzionale.
5. Istituzionale.
6. Eberhard.
7. Giò Caroli.
8. Max.
9. Certina.
10. Eterna.
11. Associazione Orafa Lombarda.

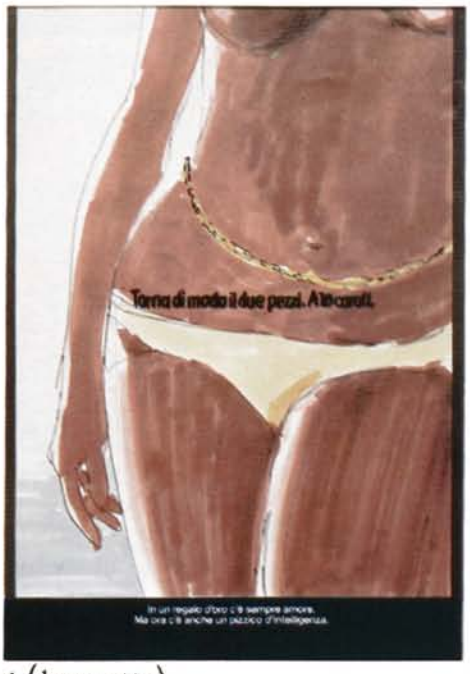
1.

2.





3.



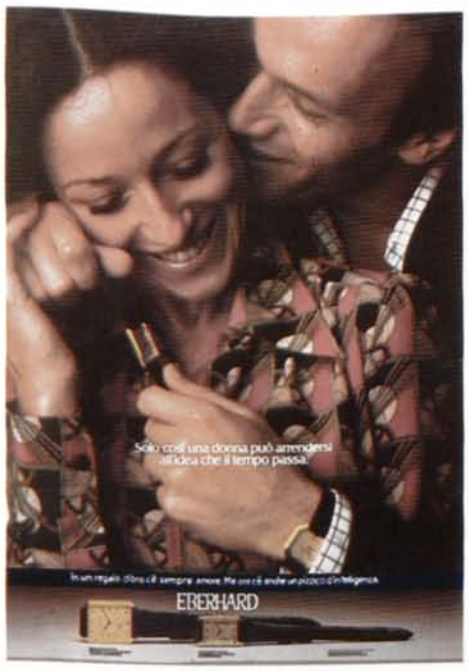
4. (bozzetto)

5. (bozzetto)

17 testate con 22.214.000

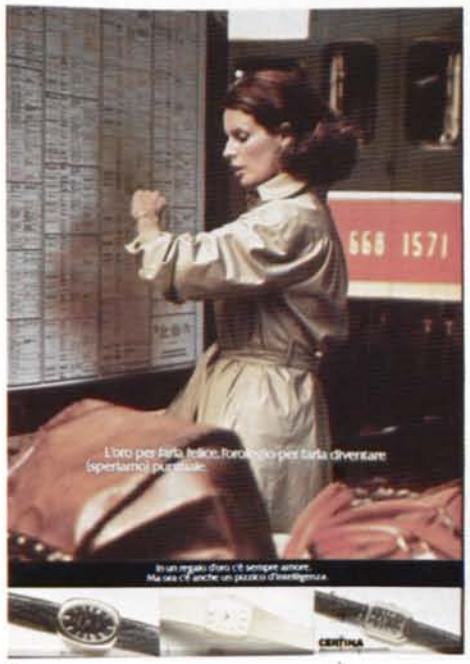
Testata	Ottobre		Novembre				Dicembre		
Epoca	●	●		●	●	●	●	●	
Panorama	●		●	●	●	●	●		
Grazia		●			●		●	●	
Espresso				●	●	●	●	●	●
Domenica Cor.			●	●	●	●	●	●	●
Oggi				●	●		●	●	●
Europeo					●			●	
Intrepido				●			●		
Grand Hotel					●			●	

6.

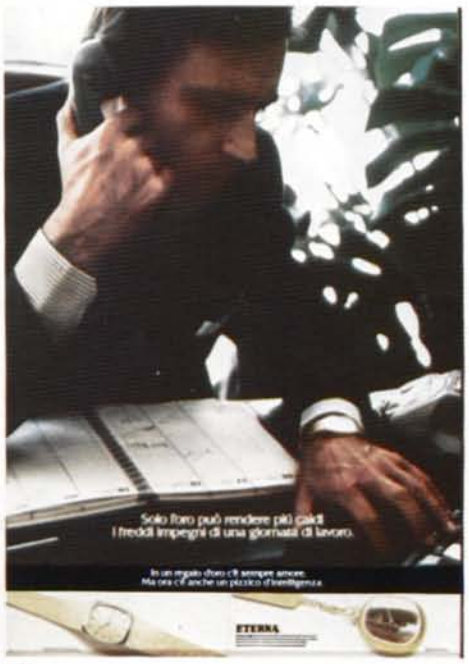


7. (bozzetto)

8. (bozzetto)



9.



10.

11. (bozzetto)

copie distribuite

Testata	Ottobre		Novembre				Dicembre		
Fam. Cristiana								•	
Due più			•			•	•		•
Selezione							•		
Abitare			•				•		
Domus			•				•		
Bolaffiarte			•				•		
Bazaar Harper's			•				•		
Vogue			•				•		

Proposta International Gold Corporation ai signori dettaglianti.

Come facciamo da anni in tutta Europa, desideriamo quest'anno allargare la nostra esperienza, la nostra conoscenza del mercato e, ovviamente, anche la nostra partecipazione finanziaria al punto-chiave di ogni settore: il negozio.

La proposta International Gold si articola in varie possibilità, tutte interessanti:

Annunci pubblicitari con il vostro nome sui quotidiani della vostra città.

L'International Gold Corporation paga il 50% del costo dello spazio pubblicitario e del bozzetto che verrà pubblicato con il vostro nome sul quotidiano della vostra città.

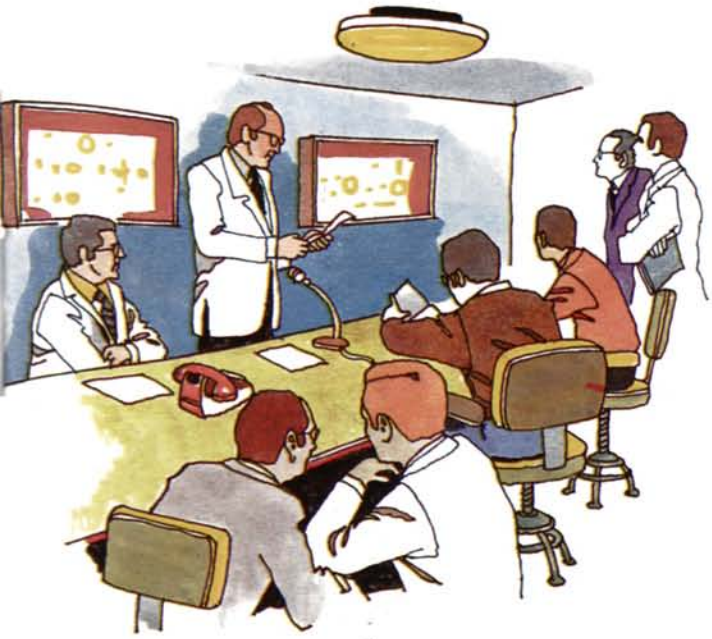
Lo stanziamento previsto per queste operazioni è limitato e viene attribuito fino ad esaurimento ai singoli dettaglianti secondo l'ordine delle richieste: conviene affrettarsi.

Cartello da banco e da vetrina.

Un elegante cartello da banco plastificato che riproduce la campagna pubblicitaria: un legame utile tra il vostro negozio e ciò che il pubblico vede sui giornali.

Vetrofania

Da applicare alla porta del vostro negozio. E' legata al tema della campagna pubblicitaria istituzionale: viene spedita gratis a chi ordina il cartello da banco.

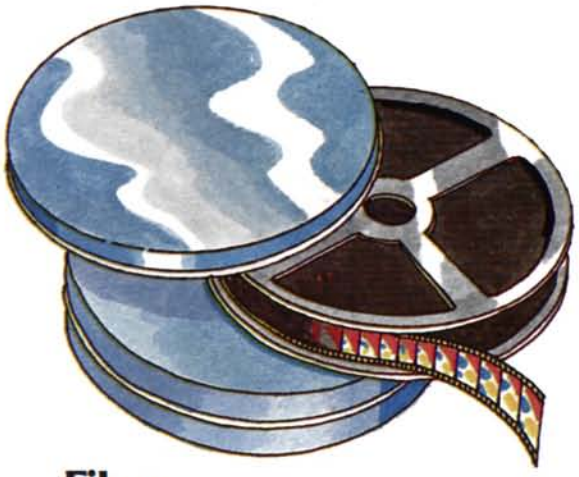


Corsi di aggiornamento e di addestramento.

E' possibile seguire corsi di addestramento professionale sulle "Tecniche commerciali in un negozio di orificeria" tenuti dall'Istituto CFH di Losanna e dall'International Gold. I corsi vertono su:

- approfondimento della conoscenza dei prodotti
- moderne tecniche di vendita e di promozione
- gestione degli stock con particolare riguardo alla fluttuazione del prezzo dell'oro.

I corsi si terranno nelle maggiori città, durano un giorno e hanno per voi un costo minimo in quanto vengono quasi totalmente finanziati dalla International Gold.

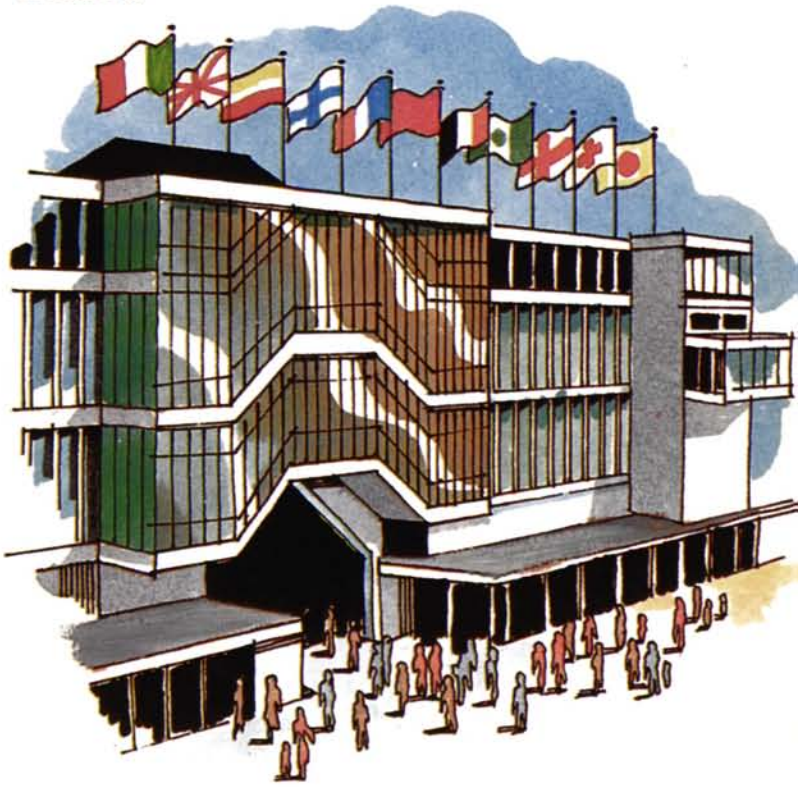


Films.

Abbiamo preparato due interessanti films, sull'oro in generale e sulla gioielleria d'oro, che siamo lieti di prestare gratuitamente a chi li richieda per scopi commerciali, promozionali o di aggiornamento professionale.

Fiera di Milano.

Alla Fiera di Milano e alla Fiera di Basilea nel 1976 avremo un nostro stand con personale specializzato che vi illustrerà i nostri programmi e le nostre azioni presenti e future in Italia e all'estero.



(da rispedire in busta chiusa a: International Gold Corporation, presso D.D.B. - Piazza del Carmine 4 - 20121 Milano entro 20 giorni dalla data di ricevimento)

Sono interessato a:

☐ annuncio pubblicitario a mio nome sul quotidiano che sceglierò e vorrei conoscere maggiori dettagli senza alcun impegno

☐ N. cartelli da banco al prezzo di L. 1.000 l'uno: riceverò gratis la stessa quantità di vetrofanie

☐ corsi di aggiornamento professionali e desidero avere ulteriori particolari senza alcun impegno

☐ films e desidero conoscere le modalità per il loro noleggio gratuito.

Nome _____

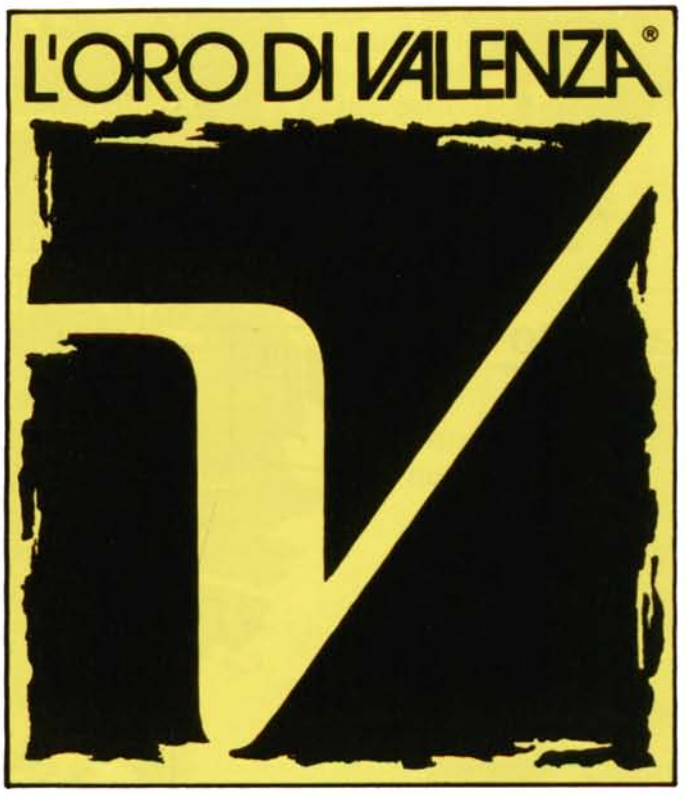
Cognome _____

Ditta _____

Indirizzo _____

Firma _____

ADERENTI ALLA CAMPAGNA PUBBLICITARIA'75 "L'ORO DI VALENZA"



1. AMELOTTI & BERCA - via C. Battisti 7
2. ANGELERI ARNO - viale Camurati 27
3. ANNARATONE & ARAGNI - viale Galimberti 12
4. ARATA F.LLI - viale Manzoni 17
5. ARGENTERI GIOIELLI - viale Vicenza 3
6. ARZANI F.LLI - via T. Vecellio 13
7. ARZANI SALVATORE - via del Vallone 2
8. ASSINI GIORGIO & C. - via XX Settembre 16/C
9. BAGGIO VINCENZO & F.LLO - via M. di Cefalonia 3
10. BAJARDI LUCIANO - viale Santuario 11
11. BAIO ANGELO - via Trieste 30
12. BALDUZZI & ASTORI - via S. Salvatore 38
13. BARBERIS CARLO & C. - viale B. Cellini 57
14. BARBERIS & ODONE - via Napoli 1
15. BARBERO & RICCI - viale B. Cellini 45
16. BARIGGI & FARINA - corso Garibaldi 143
17. BARONCINI & CACOGLIO - viale Repubblica 16
18. BATAZZI & C. - via A. Volta 7/9
19. BCD di CASTELLARO & DELL'AYRA - viale Dante 46/B
20. BEGANI ARZANI & LOMBARDI - via S. Giovanni 17
21. BELLONE GIANCARLO - via Cunietti 37
22. BERGONZELLI & SCOVAZZI - via Morosetti 13
23. BIANCO GIAMPIERO - viale Galimberti 12
24. BLEU DA DA' di BATTEGAZZORRE F.LLI - viale B. Cellini 7
25. BONZANO ALDO & C. - corso Garibaldi 102
26. BORSALINO & CANONICO - via 9 Febbraio 9
27. BOSCHETTO ALFREDO - via S. Massimo 9
28. BUSSA GIOVANNI - via Camurati 15
29. BUSSETTI GIAN PIERO - viale Dante 10
30. BUTTINI CARLO - via M. di Cefalonia 24
31. BUZIO & C. - largo Costituzione 5/A
32. CABALISTI ETTORE - via Tortrino 10
33. CAFISO & RODA - via G. Valerani 8
34. CAGNINA GIANFRANCO - via Oddone 20
35. CAMPARA EMILIO BRUNO - via Mazzini 37
36. CANEPARI F.LLI - piazza Gramsci 15
37. CANTAMESSA RINO & FIGLIO - via G. Calvi 18
38. CAPRA ALESSIO & C. - via XX Settembre 14
39. CAPRA GIORGIO - via S. Salvatore 28
40. CAPRA GIUSEPPE - via S. Salvatore 38
41. CAPRA LEARCO - via V. Veneto 33
42. CARBONI RENZO - via F.lli Rosselli 11
43. CASTELLARO GIUSEPPE - via Paietta 7
44. CASTINO & MERRA - via S. Giovanni 17
45. CAVALLERO GIUSEPPE - via S. Camasio 13
46. CAVALLI MASSIMO - via L. Lombarda 22
47. CIMA - via Camurati 3
48. COBRIL INTERNATIONAL - via S. Salvatore 38
49. CORRAO s.n.c. - via Camurati 1
50. COVA & BELTRAME - via Bologna 20
51. DAVIDE & BRIATTA - largo Costituzione 16
52. DORATIOTTO GIUSEPPE - viale Manzoni 22
53. DORO FERNANDO - via C. Noè 6
54. ESSEBI di SILIGARDI ALBERTO - piazza Gramsci 8
55. EUROGOLD s.r.l. - via Can. Zuffi 10
ANGELERI BAIARDINI & ROSSI
BARBIERATO & MALVISINI
TONINELLO & TARTARA
BRESSAN DARIO
56. FAG di RACCOZZI & PALAZZOLO - via C. Noè 3
57. FAVARO SERGIO - via Camurati 19
58. FICALBI RENZO - via Camurati 19
59. F O M - via Piemonte 10
60. FREZZA & RICCI - via M. di Cefalonia 28
61. FERRARIS & C. - viale Dante 10
62. FUSCO F.LLI - viale B. Cellini 28
63. GARAVELLI ALDO & C. - viale Dante 24
64. GARBIERI ORTENSIO & FIGLIO - via U. Foscolo 4
65. GARDINI & AMISANO - via T. Vecellio 7
66. GATTI & RASELLI - via B. Lenti 1
67. GENZONE GIANFRANCO & C. - corso Garibaldi 27
68. GENZONE SERGIO - corso Garibaldi 17
69. GIOIA CARLO - via Cairoli 7
70. GIUSTI ROBERTO & C. - via M. Nebbia 33
71. GOLDIAM s.a.s. - corso Garibaldi 139
72. GRASSANO GIANFRANCO - via M. di Lero 30
73. GRASSI DAMIANO - viale Santuario 44
74. GRASSI F.LLI - via G. Mameli 20
75. GUERCI & PALLAVIDINI - via Bergamo 38
76. ITALGIOIEL di FOLLADOR - via Paietta 7
77. LEGNANI PAOLO - viale Galimberti 6
78. LENTI & BONICELLI - via M. Nebbia 20
79. LENTI & VILLASCO - via Alfieri 15
80. LEVA GIOVANNI - viale Repubblica 5
81. LOMBARDI FRANCO & C. - via S. Pino 6
82. LOMBARDI MAURIZIO - via S. Salvatore 67
83. LONGHIN MARIO - via Camurati 19
84. MANCA PIERO & F.LLO - via M. Nebbia 7
85. MAGANZA RENZO - via Paietta 8
86. MAGNO & CARRETTIN - viale Manzoni 17
87. MANENTI MARIO di PASETTI FLORA - via Mazzini 34
88. MARAGNO ELISEO - via Marconi 4
89. MARAGNO & MAZZA - piazza Giovanni XXIII 31
90. MASCOT di TRIVELLI & SCOTUZZI - via Rossini 8
91. MARELLI & VANOLI - circonvallazione Ovest 12
92. MASINI GIUSEPPE - via Castagnone 68
93. MEREGAGLIA dr. ORAZIO - viale Dante 11
94. MICONE BOSIO & VINCENZONI - viale Padova 9
95. MONTINI & CIANTELLI - via Sassi 20/A
96. MORAGLIONE F.LLI - via Sassi 45
97. MUSSIO & CEVA - piazza Statuto 2
98. NEW ITALIAN ART s.r.l. - via Mazzini 16
99. NOBILI SCARABELLI & BERINI - via Romita 7
100. OMODEO AMELIO - via Oddone 14
101. ONGARELLI & C. - via Faiteria 14
102. ORITAL - viale Repubblica 5/D
103. OTTONE ROBERTO - via 29 Aprile 4
104. PALLAVICINI STEFANO - piazza Giovanni XXIII 36
105. PANELLI & CANU - via Faiteria 10
106. PANZARASA TINO - via D. Savio 17 - Borgomanero
107. PANZARASA & RASELLI - via alla Collina 27
108. PESCE REMO - corso Matteotti 96
109. PIACENTINI GIUSEPPE - via C. Battisti 2
110. PICCHIO PIERO - via M. Nebbia 32
111. GEM-OR di PICCIONI GIAN PIERO - viale Vincenza 4
112. PINATO LIVIO - circonvallazione Ovest 24
113. POLYDIAMANTS di PASERO LUIGI - viale Vicenza 8
114. PROVERA ELIO - via Morosetti 36
115. PROVERA & C. - via 12 Settembre 38
116. RACCONE & STROCCO - via 12 settembre 2/A
117. RASELLI FAUSTO & C. - piazza Gramsci 19
118. RASELLI GIORGIO & RENZO - viale Manzoni 33
119. RATTI PAOLO - via Alfieri 20
120. RATTO UGO - piazza Giovanni XXIII 7
121. RAVENNI ARMANDO - strada alla Collina 11
122. RAVARINO & AGLIOTTI - via Sassi 18
123. R C M - viale Dante 24
124. REPOSSI DIRCE - viale Dante 49
125. RICALDONE LORENZO - via C. Noè 30
126. SCORCIONE FELICE - viale B. Cellini 42/44
127. SIMEONI F.LLI - viale B. Cellini 54
128. SORO di ROSSI & C. - via M. di Cefalonia 55
129. STANCHI FRANCO & C. - viale Vicenza 3/E
130. STAURINO F.LLI - viale B. Cellini 23
131. STAURINO & FASOLI - vc. Varese 1
132. TEIA & C. - via Pontecurone 3 - Bassignana
133. TERZANO FRANCESCO - via F.lli Rosselli 6/B
134. TERZANO F.LLI di EDUARDO - corso Garibaldi 114
135. TESTERA GIORGIO - via XX Settembre 16/B
136. TINELLI LUCIANO - via Castagnone 7/11
137. TORRA LUIGI - via Salmazza 9
138. MARIO TORTI & C. - circonvallazione Ovest 22
139. TORTRINO MARIO - via Trieste 1
140. VAI ENZO - via Sapeto 5 - Milano
141. VARONA GUIDO - via Faiteria 15
142. V D P - via Mazzini 4
143. VENDORAFA - via Mazzini 45
144. G. VERDI & C. - largo Costituzione 14
145. VISCONTI ANGELO & C. - via Trieste 1
146. VISCONTI GILBERTO - via Melgara 15
147. V O G - via Mazzini 16
148. ZAVANONE LUIGI & MARIO - via M. di Cefalonia 22
149. ZEME GIUSEPPE - via Mazzini 40
150. CAUCIA PIERO - viale Repubblica 117

L'EQUIPE THOMPSON A VALENZA

Su invito della Associazione Orafa Valenzana, giovedì 25 settembre 1975, nel salone sociale, ha avuto luogo la presentazione delle attività pubblicitarie, promozionali e di pubbliche relazioni della De Beers in Italia.

Questa serata, che ha preceduto un corso sul diamante, tenuto dall'Istituto C F H di Losanna, rientra in una prima serie di manifestazioni che la De Beers, tramite il Centro Promozione del Diamante, ed il Centro d'informazioni Diamanti, ha programmato in occasione del Trentennale della nostra Associazione.

Erano presenti:

— Mr. Martin R. Gratham, Direttore Marketing per l'Italia della De Beers Consolidated Mines, Ltd.;

— Guido Ruzzier della J. Walter Thompson Italia, responsabile del Centro Promozione del Diamante di Milano, anche in rappresentanza di

— Wilma Viganò Pandiani della J. Walter Thompson Italia, responsabile del Centro d'Informazione Diamanti di Milano;

— Enea Galusero, dell'Istituto CFH di Losanna.

Per l'Associazione Orafa Valenzana hanno fatto gli onori di casa il Presidente, Gian Piero Ferraris, ed i Vice Presidenti, Ettore Cabalisti e Franco Cantamessa.

Presenti inoltre il segretario Ubaldo Bajardi e numerosi consiglieri ed associati.

Il signor Guido Ruzzier, presentato dal signor Ferraris, Presidente dell'Associazione Orafa Valenzana, e dopo una breve introduzione del signor Gratham, ha illustrato ai soci intervenuti gli scopi e i programmi dettagliati di tutte le attività che la De Beers svolge, in Italia e nel mondo, in appoggio alle vendite di gioielli con diamanti.

Il signor Ruzzier ha posto particolarmente l'accento, anche e soprattutto perchè stava parlando ai rappresentanti della piú importante associazione nazionale di produttori di gioielleria, sulle possibilità offerte sia alle singole aziende che ai consorzi, associazioni o gruppi di ditte, di partecipare alle campagne pubblicitarie De Beers, per il lancio e la promozione di nuove linee di gioielli "di marca". Ha corredato la sua esposizione con diapositive e film illustranti campagne di questo tipo svolte sia in Italia che negli altri Paesi in cui la De Beers opera con i suoi servizi di marketing; per l'Italia, Valenza si è già fatta onore; la prima azienda a partecipare con un notevole stanziamento ad un'operazione del tipo "cooperativo" è stata la Giò Caroli, già nel 1974. E nel '75, oltre al proseguimento della campagna di questa azienda (lancio "Koh-i-Noor"), hanno preso parte a tali iniziative la Damiano Grassi di Valenza (lancio della linea "Damiani"), nonché Villa di Milano, per la modernissima linea "Vipo", e la ditta Buccellati di Milano. Quest' ultima rappresenta un caso quanto mai significativo, poiché ha utilizzato la possibilità offerta dalla De Beers per allargare la distribuzione dei suoi anelli con diamanti - fino ad ora limitata ai tre famosi negozi di Milano, Firenze e Roma - ad una rete di distributori selezionati su tutto il territorio nazionale.

Per il 1976 - anno che vedrà un ulteriore incremento degli stanziamenti De Beers in Italia - sono già in corso contatti sia con i "vecchi" partners che con nuove aziende, ma il discorso è naturalmente ancora aperto, anche per scoprire nuove forme di collaborazione.
Al termine della presentazione dei programmi poco fa illustrati, documentati inoltre da proiezioni in diapositive, ha preso la parola il sig. E. Galusero il quale, in qualità di relatore del corso sui diamanti CFH, ha illustrato gli scopi dell'Istituto ed in breve, sunteggiato i momenti del corso in programma per i due giorni successivi venerdì e sabato mattina 26-27 settembre.
Sabato 27 settembre, ore 13.
Si è concluso alla presenza di circa quaranta iscritti, il corso sul diamante, promosso dalla Associazione Orafa Valenzana, in occasione della celebrazione del Trentennale.
I presenti hanno seguito con vivo interesse il sig. E. Galusero ed hanno animato le lezioni ponendo quesiti e collaborando attivamente a queste due giornate di studio.
L'interesse è stato provato dalla decisione del consiglio della AOV di ridare la possibilità agli associati, che non hanno potuto intervenire, di partecipare ad un nuovo corso i giorni 21-22 novembre.

Il programma del corso, che rientra nelle attività per promuovere una qualificazione specifica nel campo dei diamanti, per gli operatori del nostro settore, necessità questa che si fa maggiormente sentire, al fine di dare veramente al "consumatore finale" del nostro prodotto una sicurezza di serietà e qualifica professionale certa, è stato impartito sui seguenti argomenti: origine ed estrazione del diamante, le proprietà del diamante, le pietre grezze, il mercato del diamante, il taglio del diamante, come è valutato un diamante, la gioielleria con diamanti di oggigiorno, consigli per la vostra biblioteca sui diamanti, ulteriori consigli sul diamante.

VALENZA

storia & oro

IL MEDIOEVO: LA CITTA' FORTEZZA NEL RIONE COLOMBINA

Esaminando il contesto storico italiano e penetrando negli oscuri meandri sorti al margine degli avvenimenti militari è possibile trovare quelle motivazioni che indussero la maggior parte degli studiosi a valutare il medioevo come uno dei periodi più tristi fra le millenarie vicende trascorse da uomini sul suolo della nostra Penisola.

Il giudizio che ad un esame superficiale del problema potrebbe apparire troppo severo; in effetti non lo è affatto; anzi alcuni suoi determinati scomparti trovano nell'esemplificazione storica corrente una sorta di tacita indulgenza che altro non fa che gettare polvere su di un contorto agglomerato politico-religioso che resse le sorti di una nazione fatta a brandelli e volutamente ridotta a terra di conquista per reggere uno stato di potere che non può trovare neppure una pietra di paragone in certe forme di oscurantismo religioso d'oltralpe.

Il medioevo viene condannato, e questo giudizio è più aspro se si esamina la prima parte di esso, non solo dal lato politico, ma anche sotto il profilo artistico commerciale; poichè questi due elementi venivano considerati disgregatori di un contesto piramidale solo in apparenza monolitico che aveva il suo punto di forza nelle leve religiose, le quali accortesi in un certo tempo che la situazione rischiava di divenire fluida, ricorsero all'inquisizione, estremo baluardo eretto contro le forze centrifughe liberalizzanti e progressiste.

Come detto le arti ed i commerci, soprattutto a livello di massa, trovavano ostacoli perchè commercio significa contatto fra popoli diversi, comunicazione di esperienze, civiltà.

Così i popoli delle campagne e dei sobborghi popolari delle città vissero per svariati secoli: secoli inerti come un paesaggio lunare, affossamento di quegli obiettivi raggiunti durante la dominazione romana. Anche Valenza non fece eccezione e la mancanza di precisi scritti ne è la più eloquente conferma.

Dobbiamo scorrere gli eventi sino al 967 per trovare quell'embrione che determinò nei secoli seguenti la rinascita. In questo tempo sulla sponda destra del fiume Po trovava vita la potente famiglia degli Aleramo, elevata dai re Ugo e Lotario a signore del contado di Acqui e delle terre fra il Tanaro e il Bormida. Dal ceppo principale trassero poi origine quei rami che divennero signori di Vasto, Savona e Saluzzo. Fra questi ultimi è da elencare il ramo dei Monferrato, regione che comprendeva anche Valenza.

Resti delle fortificazioni valenzane in zona Colombina risalenti (alla base) al V Secolo d.C.

Ma prima di analizzare quale peso ebbe la dinastia monferrina sul destino della nostra città, è utile aprire una parentesi: fra gli scarsissimi documenti pervenutici che narrano di quei lontani avvenimenti, occupa un posto di grande spicco la pergamena del 1096, trovata a Valenza, ma ora scomparsa. Lo scritto, stilato da un certo prete Pietro, è un atto di donazione da parte dello scrivente stesso al Vescovo di Pavia. Detta donazione si riferiva ad una chiesa sita in Valenza, dedicata a S. Maria, alla quale era annesso un cimitero.

Di certo sappiamo che la città medioevale era ubicata nel rione della Colombina e che nell'attuale piazza Statuto trovavasi il centro abitato, a lato del quale era ubicata una chiesa. Ma è altrettanto vero che molto difficilmente la nomenclatura di una chiesa viene attribuita ad un edificio sacro edificato in altro luogo, per cui ne consegue che la chiesa donata dal prete Pietro doveva trovarsi sul sedime dell'attuale Duomo, anche esso intitolato a S. Maria Maggiore e che la primitiva chiesa di piazza Statuto avesse un'altra definizione (forse S. Massimo).

A tutto ciò si può unire la testimonianza del Bertana che ci narra l'esistenza di un tempio in località Astigliano, dove avrebbe officiato S. Massimo (la strada che conduce alla collina viene tuttora chiamata con l'appellativo di strada del Duomo ed una vicina fontanella è conosciuta come fonte di S. Giorgio, lo stesso nome con cui il Bertana appella la chiesa in cui avrebbe officiato il Santo). Ne consegue che in Valenza doveva esserci più di un tempio, ed essi erano di una certa importanza.

Ma tornando all'esame della storia generale sappiamo da documenti dell'epoca che nel 1162, Guglielmo marchese di Monferrato, creò la famiglia dei Sannazzaro padrona di Lazzarone (Villabella) ed i Visconti signori di Valenza.

Da un altro documento possiamo desumere che Valenza venne venduta il giorno 15 agosto del 1207 da Guglielmo a Girardo de Fante, podestà di Pavia, per la somma di 4.000 libbre.

Divenuta terra pavese Valenza dovette subire l'ostilità degli Alessandrini che parteggiando per l'imperatore Ottone I avevano invaso le terre dei marchesi del Monferrato e della città di Pavia che si erano schierate in favore di Federico II. Ne potè sfuggire agli attacchi confederati di alessandrini, milanesi, vercellesi e torinesi comandati da Tommaso conte di Savoia.

Chiesa di S. Rocco in Piazza Statuto. Pare che su questo sedime fosse ubicata la prima chiesa di S. Maria Maggiore (VII-VIII Secolo d.C.).

Valenza in questo turbinare di avvenimenti fu decisamente guelfa e lo fu nuovamente, quando dopo un breve periodo di calma sotto Enrico VII, si rivoltò allo stesso imperatore che ordinò che essa con Pavia, Asti e Casale fosse messa al bando e rasa al suolo, dopo aver pagato un fortissimo tributo in oro. Ovviamente la minaccia non fu concretata. Nel 1315 Matteo Visconti, vinto il conte Ugo del Balzo, vicario di re Roberto in Piemonte, divenne signore di Alessandria e di Valenza.

Quale in questo contesto storico nebuloso il ruolo di Valenza?

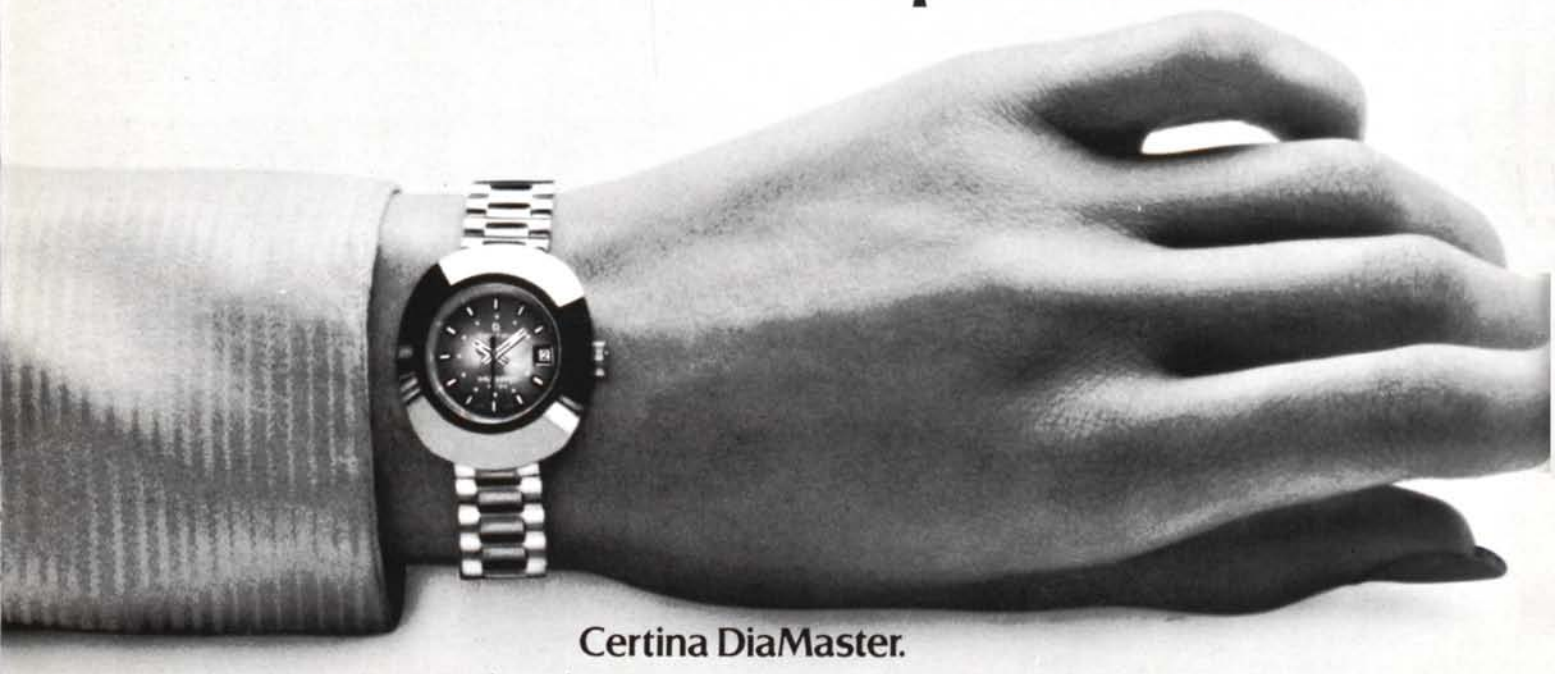
La nostra città, dopo il terremoto succeduto alla caduta dell'impero romano, rinacque in località Colombina, dapprima come povero nucleo protetto da una rozza barriera difensiva. Ma ben presto quell'agglomerato di povere abitazioni richiamò l'attenzione dei militari, i quali ne compresero l'importanza tattica e la sua dislocazione a difesa del Po. Iniziarono così importanti lavori edili: sorse la rocca (sul sedime dell'attuale Mattatoio civico) ed il castello, dimora del feudatario. Valenza divenne così la città fortezza, temibile ostacolo a tutti gli eserciti. L'economia sulla spinta di questi lavori di consolidamento militare rinacque: fu decretata la fiera di S. Bartolomeo, vennero aperti mercati di bestiame e di prodotti della terra, rifiorirono gli scambi con la Lomellina.

A dimostrazione di tanta rinascita nacque una zecca valenzana che coniava monete a corso legale, essa era gestita da ebrei. L'attuale piazza 31 Martiri divenne il centro di tutte le attività commerciali ed artigianali, la città venne divisa in tre rioni denominati di: Astigliano, Bedogno e Monasso, di cui quello centrale di Astigliano era il più importante. Nel 1229 i Francescani giunsero nella nostra città, edificarono un convento e poco tempo dopo avviarono i lavori di costruzione di una chiesa, sita nei pressi dell'attuale piazzetta Verdi. Nel 1322 per volere di Giovanni Annibaldi la piccola chiesa francescana venne affiancata da un sontuoso tempio a tre navate, entro il quale le opere d'arte certo non scarseggiavano. Purtroppo il tempio venne distrutto verso la metà del 1800, vittima di interessi ancora oggi non del tutto sopiti. La perdita è per noi molto grave in quanto il tempio era un perfetto esempio di stile gotico-romano con l'eccezionale particolarità dell'assimetria.

La Valenza del 1300 era una pulsante realtà: sarà possibile osservarlo nuovamente quando la trattazione toccherà altri temi di non minore interesse.

Ennio Soro

Risparmiate sul telefono: l'ora esatta chiedetela a chi porta un Certina.



Certina DiaMaster.

Unico al mondo, tecnologicamente pertetto, ha una cassa in lega di tungsteno e titanio, due volte piú dura dell'acciaio. Il vetro è in zaffiro.

Certina DiaMaster è inscalfibile, invulnerabile, ed è disponibile con movimenti al quarzo, a diapason o automatico ad alta frequenza.

CERTINA Kurth Frères

La grande marca svizzera famosa per la precisione.

Distribuito da Lorenz S.p.A. - Esposizione Centro PR Lorenz - via Montenapoleone, 12 - Milano

ECOLOGIA

e artigianato orafo

L'Amministrazione Comunale Valenzana nel quadro generale degli interventi per risolvere il grave problema degli inquinamenti derivanti da attività industriali, artigianali e zooagricoli ha inteso rendersi attivamente partecipe al fine di una collaborazione con le Associazioni di categoria ed Enti, di portare a conoscenza la legge regionale n. 8/11.1974, n. 32, poco conosciuta dai medesimi, provvedimenti per la depurazione delle acque: disciplina degli scarichi delle attività produttive.
A suo tempo la ns/redazione si era preoccupata di intervistare gli assessori all'industria ed urbanistica sig. Giuseppe Gatti, e l'assessore all'igiene dott. Gino Amisano.
Riportiamo qui di seguito le due interviste, per documentare maggiormente il testo della legge regionale n. 32.

UN'INTERVISTA ALL'ASSESSORE GIUSEPPE GATTI

Valenza non ha grandi industrie, tuttavia il problema ecologico si fa sentire egualmente.
Essa può essere considerata la città pilota di tutta la categoria orafa: la lavorazione dell'oro comporta determinati problemi in fatto di inquinamento e di ecologia che anche se a Valenza sono macroscopicamente ingranditi in quanto essa è praticamente a regime economico di monocultura, non possono essere ignorati anche dagli altri centri ove viene esercitata con una certa consistenza l'attività orafa.
È per questo che il Comune, ed in particolare l'Assessorato alla urbanistica, si è trovato di fronte, in sede di revisione del piano regolatore alla necessità di programmare uno sviluppo razionale dell'attività orafa valenzana.
Abbiamo intervistato l'Assessore all'Urbanistica, il collega orafo sig. Giuseppe Gatti che ci ha rilasciato alcune dichiarazioni, che si auspica possano dar luogo ad un costruttivo dibattito proprio nel nostro giornale, che sarà lieto di vagliare e pubblicare tutte le considerazioni che i colleghi orafi vorranno inviare.

D.: *Sig. Assessore, in base a quali esigenze è scaturita la necessità di creare un'area destinata esclusivamente agli orafi, e quale superficie sarebbe a questo scopo resa disponibile?*
R.: Parlare della revisione del Piano Regolatore su una rivista specializzata di oreficeria, può sembrare un argomento non pertinente e non strettamente legato ai problemi della categoria. Non è così, ed ha fatto molto bene la nuova redazione dell'Orafo Valenzano a scegliere questo argomento da inserire nelle pagine della nostra rivista di categoria.
Nelle previsioni del nuovo Piano Regolatore Generale, fra le molte cose, è prevista un'area attrezzata per gli orafi di circa mq. 100.000. Su quest'area si potranno costruire aziende orafe di piccole e grandi dimensioni.
Questa scelta è stata fatta dalla commissione Industria ed Artigianato (composta in massima parte di orafi), accettata dagli architetti preposti alla stesura del Piano e fatta propria dalla Giunta e dai gruppi politici del Consiglio Comunale. Ma prima ancora era stata chiaramente indicata dalla maggioranza dei fabbricanti Orafi Valenzani attraverso un questionario a loro inviato dall'Amministrazione Comunale.
Il questionario in parola è stato molto utile per «fotografare» la realtà delle aziende orafe locali e da questa indicarne i futuri sviluppi.
L'attuale insediamento delle fabbriche orafe nel centro abitato, avvenuto spontaneamente negli ultimi 20 anni, ha creato disordine e disagio sia sul piano urbanistico che nell'organizzazione della produzione, dando luogo ad una minore efficienza. Fabbriche insalubri, in spazi insufficienti, acidi che provocano gas velenosi, corrodono le fogne ed inquinano i fiumi, fumi di ogni sorta vengono aspirati oltre che dagli addetti anche dagli abitanti delle zone ove esistono le fabbriche orafe.
Da queste prime constatazioni si può facilmente rilevare la incompatibilità fra l'azienda orafa e la residenza civile.

D.: *Vi sono vantaggi più specifici connessi alla nuova localizzazione delle fabbriche?*
R.: Sì, vi sono altri ordini di problemi più strettamente legati agli interessi dell'azienda stessa che depongono a favore di un suo sviluppo programmato e del suo insediamento in una apposita area attrezzata. Le fabbriche artigiane, unite quasi sempre alla residenza, hanno spazi «bloccati», un loro ampliamento è concepibile solo con il trasferimento, oppure comprimendo il tutto negli angusti spazi disponibili limitando il reale potenziale di sviluppo.

La fabbrica nel centro abitato è sempre ricavata da locali ove non è possibile l'uso ad abitazione, onde ne derivano una serie di difetti che vanno dalla luce insufficiente, all'esposizione non corretta rispetto al sole, sovente con una sola aria, con camini senza tiraggio, riscaldamento creato per l'abitazione e quindi inadatto per il laboratorio ed altri molti errori che tutti noi riscontriamo giornalmente.
La nuova fabbrica in zona industriale, così come è prevista dalla variante del Piano Regolatore, elimina tutte queste anomalie, è un laboratorio orafo progettato dopo una presa di coscienza di tutti gli attuali difetti, appositamente per il suo vero uso, da tecnici di vari settori quali architetti, medici, ecologi ed orafi.

D.: *Si è molto parlato in sede di Associazione Orafa Valenzana e particolarmente quando in occasione del progetto Cedis fu interpellato un tecnico di marketing e di organizzazione aziendale, della necessità di creare alcune infrastrutture atte a sopperire a determinate esigenze comuni a tutti gli orafi, ed a creare servizi in grado di incrementare le vendite ed in ultima analisi di diminuire determinati costi di produzione. Tutto questo discorso può essere inserito nella revisione del Piano Regolatore?*
R.: Si prevede una zona attrezzata con tutti i servizi necessari a portata di mano, come banchi metalli preziosi, negozi per forniture varie, sportelli bancari, bar, mense, spazi per i posteggi macchine, viabilità interna e di accesso appositamente studiata per un rapido congiungimento con la città, zone verdi ed infine uno spazio riservato per un'eventuale costruzione di un locale ad uso comune per mostre, fiere, ecc., una zona nuova per una prospettiva di sviluppo di tutto il settore orafo.

D.: *Sig. Assessore, tutte queste riforme che senz'altro incideranno positivamente sulla economia valenzana essendo fonte di sviluppo e di incremento dell'artigianato locale, hanno un costo. Come intende l'Amministrazione Comunale far fronte a questo fondamentale problema?*
R.: L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con un Istituto di credito, ha allo studio un piano di finanziamento a basso costo che può creare condizioni vantaggiose per permettere un salto di qualità economicamente valido per tutto il settore orafo.
Ma di questo potremmo parlarne in un prossimo articolo per l'importanza che esso ha e per lo spazio che certamente avrà bisogno. Io auspico che su tutti questi problemi si apra un dibattito sull'Orafo Valenzano.

La Redazione ringrazia vivamente per la cortese intervista rilasciata.

UN'INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALL'IGIENE E SANITA' DOTT. GINO AMISANO

Abbiamo intervistato l'Assessore all'Igiene e Sanità Dott. Gino Amisano, il quale molto gentilmente ci ha concesso di registrare questa conversazione.

D.: *L'Assessore all'Urbanistica Gatti, nel corso dell'intervista che abbiamo pubblicato sul numero 8 del nostro Giornale, fra le altre cose ci ha rilasciato queste dichiarazioni:* «L'attuale insediamento delle fabbriche orafe nel centro abitato, avvenuto spontaneamente negli ultimi 20 anni, ha creato disordine e disagio sia sul piano urbanistico che nell'organizzazione della produzione.

Fabbriche insalubri, in spazi insufficienti, acidi che provocano gas velenosi, corrodono le fogne ed inquinano i fiumi, fumi di ogni sorta che vengono aspirati oltre che dagli addetti anche dagli abitanti delle zone ove esistono le fabbriche orafe».

Nella sua doppia veste di assessore all'Igiene e Sanità e di medico vorremmo che ci facesse per cortesia un quadro il più dettagliato possibile della situazione attuale, e successivamente indicarci i rimedi, se rimedi esistono, che sono attualmente allo studio del Suo assessorato.

R.: Il problema è molto importante e di notevole difficoltà per la sua soluzione, innanzitutto perchè siamo nel periodo della enunciazione di tutti i pericoli dell'inquinamento, che naturalmente non sono solo di Valenza, ma di tutta l'umanità, ed in secondo luogo è bene rilevare che attualmente esiste una carenza gravissima sia di tecnici specializzati che di studi in proposito.
La realtà è questa: che a livello universitario non esiste ancora in Italia nessun istituto, nemmeno quello di medicina legale e del lavoro, che sia in grado di dare un apporto specifico, cioè scientifico e tecnico su questo argomento.

D.: *Negli altri Paesi la situazione è differente?*

R.: Per la verità bisogna dire che anche in altri Paesi più tecnologicamente avanzati del nostro esistono le stesse carenze: a livello politico se ne parla, perchè ormai questi problemi hanno un peso sull'opinione pubblica che non può più essere ignorato, ma possibili veri rimedi non sono ancora stati posti in essere, essendoci, è inutile negarlo, un evidente conflitto fra la volontà politica e gli interessi privati delle grosse aziende, soprattutto per il fatto che la difesa ecologica costa somme ingentissime.
Quindi a tutt'oggi, come ho detto, esistono solo delle Società private che studiano il problema in vista di un nuovo mercato che potrebbe aprirsi loro.

D.: *Vediamo ora di prendere in esame più da vicino la situazione Valenzana. Le nuove tecnologie al servizio dell'artigianato orafo presumono l'uso di acidi molto potenti ed implicano la creazione di fumi nocivi alla salute degli addetti e degli abitanti le costruzioni ad uso civile. Quale è la situazione secondo le vostre risultanze?*

R.: Vediamo prima di esaminare il problema dei fumi.
Per riuscire ad eliminare dalle fabbriche i fumi nocivi, sia in quelle del concentrico che in quelle della nuova zona industriale che il nuovo regolamento edilizio prevede, occorre instaurare un sistema più razionale di convogliare i fumi, per favorire meglio l'aerazione interna. Occorrerà però utilizzare tubi particolari e sfiatatoi in materiali atti ad evitare il pericolo che possano corrodersi in breve tempo.
Ma il problema di fondo si pone, in questi termini: occorrono anche dei depuratori per purificare questi fumi dalle anidridi in essi contenute.
Mi ricorderò sempre che un giorno, in una via centrale di Valenza, ho parcheggiato la mia automobile presso la finestra di un laboratorio orafo ed ho notato che dal vetro usciva un piccolo tubo, dal quale si propagava una puzza di mandorle amare potentissima; questa puzza è tipica del cianuro, cioè dell'acido cianidrico che, se usciva fuori dalla fabbrica più o meno bene, tuttavia andava ad infestare la via.
Attualmente non è nemmeno esistente un depuratore per questi tipi di fumi. Nelle grandi città vengono talvolta usati dei tipi di apparecchi che depurano i fumi dall'anidride solforosa, tipica dei riscaldamenti a nafta, ma occorrerebbe uno studio approfondito per trovare la maniera di depurare i fumi tipici della lavorazione dell'oro.
In ogni caso, questo problema, se pur di notevole rilievo, non è così grave come quello dello scarico degli acidi nelle fogne.
Le nostre fogne sono piene di acidi. Quelle normali contengono liquami che sono per la maggior parte organici e quindi degradabili dalla natura. Ove essi siano in una quantità tale da non poter essere degradati da un ciclo biologico normale, con un depuratore si può ottenere un buon risultato.
Ma per Valenza la situazione è ben diversa: i liquami della nostra città sono talmente impregnati di acidi, ad esempio acido fluoridrico, solforico, cloridrico, ecc. che non potremmo usare gli stessi mezzi di cui tutte le altre città potrebbero usufruire per portare ad un B.O.C. normale o buono i propri liquami.
E questo proprio perchè Valenza è praticamente a regime economico di monocultura: siamo tutti orafi e perciò creiamo una situazione particolarissima e diversa da quella delle altre città.
Il chimico biologo che abbiamo interpellato, quando ha verificato il P.H. delle nostre fogne...

D.: *Ci scusi l'interruzione, ma vorremmo prima che ci spiegasse cos'è il P.H..*

R.: Il P.H. è una sigla chimica che sta ad indicare l'acidità o l'alcalinità di una sostanza, di una soluzione. P.H. normale è 7 cioè neutro. Al di sotto del 7 vuol dire acidità, al di sopra del valore 7 significa alcalinità.
Ora, le fogne, quando hanno un liquame normale e quindi organico, dovrebbero avere un P.H. alto, cioè alcalino.

D.: *Per Valenza occorre quindi una depurazione prima della depurazione. Le nostre fogne sboccano tutte nel torrente Grana: infatti possiamo dire che ormai il Grana è una fogna a cielo aperto. Nella zona fra il Grana ed il Po, mi risulta che il Comune stia costruendo una serie di pozzi e che sia in via di ultimazione l'acquedotto comunale. Può dirci qualche cosa di più preciso?*

R.: L'acqua è molto dura ma può considerarsi buona. Costruiremo tuttavia un depuratore, un dissabbiatore ed un decalcificatore (o addolcitore) perchè i filtri naturali che ci possono essere fra il Grana ed il Po, che sono costituiti da terreno alluvionale e quindi non compatto, cui si aggiunge il fatto che succhiamo acqua dagli attuali pozzi in maniera violenta, ci inducono a prendere delle precauzioni.
In altre zone (es. collinari) abbiamo fatto delle perforazioni fino a grandi profondità, ma non abbiamo trovato acqua sufficiente al fabbisogno.
È certo che la soluzione ottimale sarebbe la depurazione del Po e del Grana. Tengo comunque a precisare che il Po ed il Grana arrivano a Valenza già notevolmente inquinati, e questa non è una novità.

D.: *Fin ora abbiamo fatto un quadro della situazione ed indicato alcune possibili soluzioni. È certo che esse non possono essere finanziate solo a livello Comunale. Quali enti dovrebbero contribuire al finanziamento?*

R.: La soluzione migliore a nostro avviso è quella di consorziare i Comuni, ma occorre un fattivo intervento della Regione, la quale è anche responsabile della salute pubblica e del problema ecologico. Non dimentichiamo che le spese per l'installazione del depuratore, così come viene proposto da quest'ultima società con la quale stiamo trattando, sono nell'ordine di due miliardi.
D'accordo che sarebbero interessati alle spese sia Alessandria che tutti i Comuni consorziati, ma per ora il problema nostro è che dalle fogne escono acidi che non possono essere eliminati da quel depuratore. Il mio parere è che bisogna quindi eliminare prima gli acidi, prima cioè che arrivino al depuratore e sono favorevole alla soluzione di eliminarli subito dopo «la botte» delle fabbriche.

Noi invece abbiamo dei P.H. che superano appena il valore 7, secondo le analisi che sono state fatte a più riprese.
Per poter utilizzare i depuratori normali, dovremmo avere un P.H. del valore almeno di 11 o 12. Quindi non potremmo sicuramente utilizzarli.
Questi depuratori sono funzionanti elettronicamente, con punti periferici; per es.: si potrebbe installare il depuratore principale ad Alessandria ed i punti periferici di esso a Casale, Valenza, Tortona, ecc. perchè essi lavorano sincronicamente in un raggio di 200 km..
Però bisogna che i liquami siano chimicamente quasi simili, altrimenti non si possono utilizzare gli impianti.

D.: *Quindi che cosa possiamo fare attualmente?*

R.: Le soluzioni possibili sono 2: o cercare di eliminare subito al di là del lavello, la così detta «botte», questi acidi, installando dei piccoli depuratori immediatamente dopo di esso, o concentrare in un unico collettore tutti questi acidi (la cosa sarà più agevole nella nuova zona industriale che si intende creare) e quindi depurarli, cioè gli acidi solforici verranno trasformati in solfati, l'acido cloridrico in clorati e cloruri, ecc.. Ma resta sempre il problema dell'acido fluoridrico, che anche se mi dicono essere diminuito di intensità come uso, per quanto poco ne venga utilizzato, esso persiste e ci crea grosse difficoltà.
Già un paio d'anni fa ho fatto una piccola indagine personale sull'uso dell'acido fluoridrico nella nostra città.
Quando ho denunciato la quantità usata di litri (al 40% di soluzione) di questo acido ai biochimici che avevamo interpellato, essi si sono messi le mani nei capelli! Questo perchè si tratta di un acido violentissimo, come azione, ma debole come valenza, cioè è debole chimicamente e non si riesce a legarlo con facilità per ridurlo ad un sale innocuo.
Questo acido attacca anche la plastica e perfino l'oro, perciò è in grado di corrodere le tubazioni delle fogne e quindi dar luogo ad infiltrazioni del liquame nel terreno. Non dimentichiamo che spesso vicino a tali tubazioni passano anche i tubi dell'acqua.

D.: *Certo che quando gli orafi aprono la «botte», a giudicare da quello che ne fuoriesce, vien subito da pensare al colera!*

R.: Le garantisco che lì il colera non si sviluppa, come pure nelle nostre fogne, perchè i nostri acidi non solo uccidono i germi patogeni del colera, ma anche tutti i germi necessari alla fermentazione e quindi alla degradazione del liquame.

D.: *Per concludere vorremmo porle un'ultima domanda: cioè conoscere quale è la situazione sanitaria che riguarda gli addetti e gli operatori delle fabbriche di oreficeria, precisando da quanto giustamente diceva l'Assessore Gatti circa la necessità di creare fabbriche più razionali dal punto di vista della strutturazione e localizzazione dell'ambiente.*

R.: Dal punto di vista sanitario, forse proprio per la polverizzazione delle aziende, cioè per il fatto che sono molte e piccole, malattie professionali vere e proprie non esistono.
Il discorso è un po' diverso per i calzaturieri per l'uso dei benzolici e dei solventi.
Vorrei dirle ancora una cosa curiosa: facendo le analisi subito dopo la «botte», abbiamo trovato tracce consistenti di oro, sotto forma di sali o colloidale, così come all'uscita delle fogne. Sarebbe interessante verificare se ci fossero quantità sufficienti per intraprendere il recupero dell'oro, sempre che i costi non superino il valore dell'oro recuperato.
Con l'oro ricavato, si potrebbero diminuire i costi degli impianti. Siamo però nel campo delle ipotesi...

D.: *Avremmo quindi un nuovo tipo di cercatori d'oro! A parte le battute di spirito, il problema è veramente grosso e di non facile soiuzione: siamo certi che esso è tanto più drammatico per Lei che oltre ad essere assessore all'igiene e sanità è medico.*

R.: Sarebbe bene che tutte le energie spese per costruire armi venissero impiegate per la soluzione dei problemi ecologici che indubbiamente trascendono tutti gli altri problemi ed interessano la sopravvivenza stessa dell'uomo a sè medesimo.
Scienza, tecnologia e potere politico, fin da ora, devono marciare di pari passo per evitare conseguenze più catastrofiche di una guerra atomica, in un futuro non troppo lontano.

La Redazione ringrazia l'Assessore all'Igiene e Sanità dott. Gino Amisano per la chiara ed esauriente intervista che ci ha concesso e vaglierà i commenti e le eventuali proposte che i lettori ci vorranno inviare, per una pubblicazione nei prossimi numeri del nostro Giornale.

Franco Cantamessa

A pagina 34 pubblichiamo un testo integrale della legge 8 novembre 1974, n. 32 "Provvedimenti per la depurazione delle acque: disciplina degli scarichi delle attività produttive".

pubblicità
graphic design
illustrazioni
packaging
marchi
stands:

L'ORAFO VALENZANO
studio grafico & fotografico,
tel. 91851

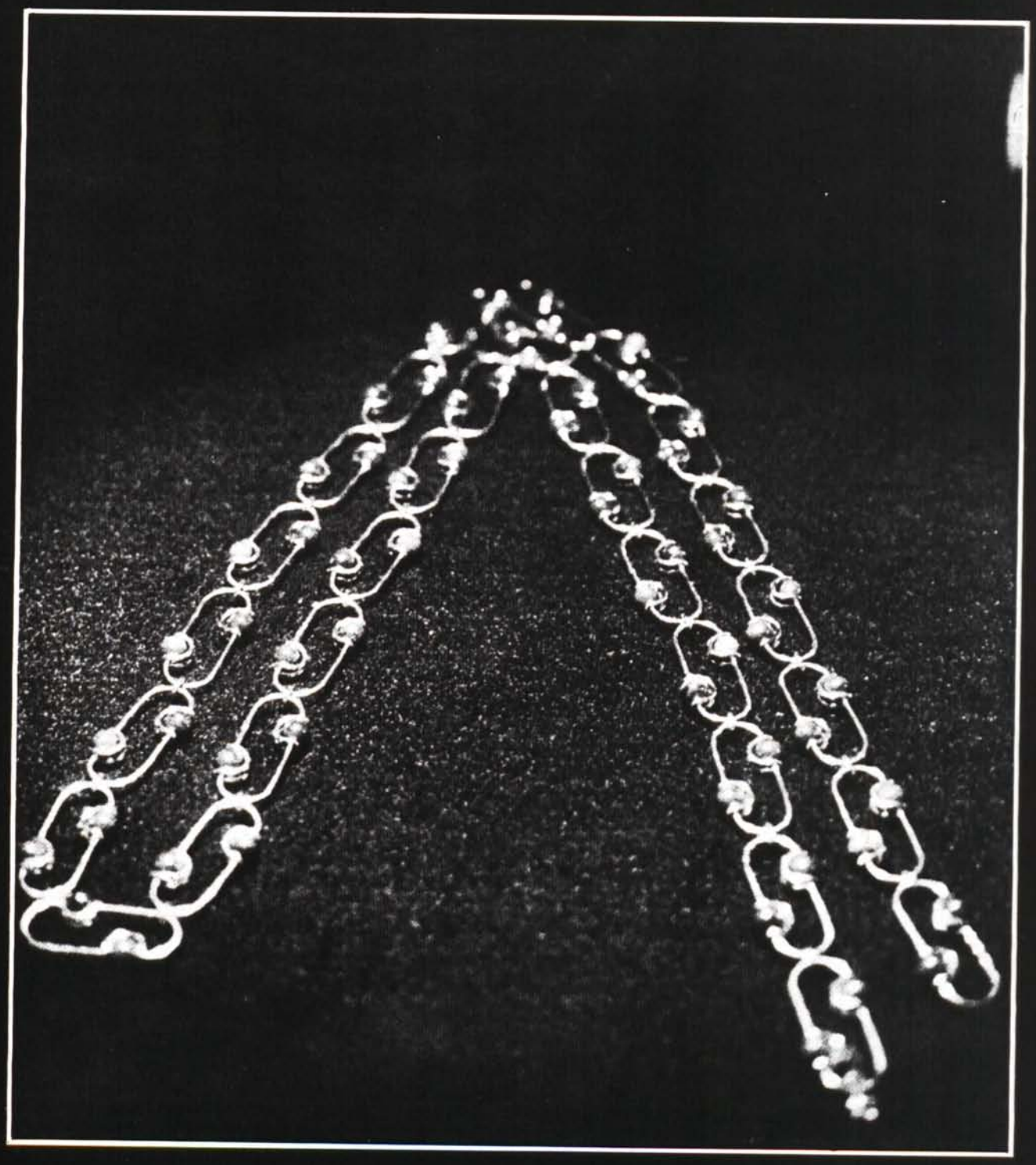
EXPORT: AGENTI E

Un colloquio telefonico con la richiesta di delucidazioni in relazione alla stipulazione di un contratto di agenzia con un collaboratore straniero; un amico che parla dell'attività che svolgono i collaboratori esteri per la vendita dei suoi prodotti; la possibilità che può presentarsi sia al grande, ma tante volte al piccolo e medio esportatore di avvalersi della collaborazione di un agente o di un rappresentante straniero. Queste sono le ragioni che hanno determinato la scelta di un argomento da considerare attuale ed interessante.
Tre ragioni quelle accennate che si sono prospettate in diversi momenti, però con un susseguirsi quasi costante, denotando una realtà attuale, forse anche piú futura che attuale od almeno da considerarsi ora attuale perchè la collaborazione tra rappresentanti esteri e produttori italiani anche nel campo della gioielleria in certi casi può considerarsi stabilita da anni, ma in altri casi può essere attuale oppure futura se chi esamina questa collaborazione la considera come uno sbocco sicuro e migliore, come un incremento di esportazione solo in questo momento, oppure avrà modo di studiarlo in futuro.
Ora non si vuole vedere l'opportunità o meno di questa collaborazione perchè vastissima e soggettiva per ognuno sarebbe la trattazione dell'argomento con le ragioni che hanno determinato la scelta, le possibilità connesse ed i risultati ottenuti ed ottenendi.
Sappiamo che ogni rapporto di lavoro, di collaborazione, d'opera è regolato da particolari contratti: da contratti che fanno riferimento a leggi, a consuetudini, ad usi che giornalmente ed ormai automaticamente applichiamo ed osserviamo senza neppure accorgercene, senza pensare, tacitamente come quando inizia una nuova collaborazione, come quando inizia un nuovo rapporto di lavoro.
E' tutto sottinteso perchè conosciuto, perchè applicato e le parti lo accettano forse senza neppure farne cenno, almeno per quanto riguarda la normativa generale, ma che discutono ed accordano la normativa particolare.
Contratti, regolamentazioni, accordi, condizioni certamente si conoscono per i rapporti in Italia, ma che è necessario conoscere anche nei rapporti con l'estero.
E' materia interessantissima quella che regola i rapporti di agenzia nei vari Stati del Mondo, materia interessantissima perchè gli stessi contratti sono formati da clausole differenti, la legge e la normativa è la piú varia.
Certo che se si dovesse parlare di tutto ciò che è connesso con la nomina di un collaboratore estero la relazione si dovrebbe presentare in un volumetto e non in una breve trattazione.
Contratto di agenzia quindi per i nostri collaboratori per la vendita all'estero.
Se si pensa che secondo alcune stime accettabili il movimento commerciale mondiale di esportazione è passato per buona parte attraverso l'opera degli agenti commerciali, si può comprendere la ragione che rende interessante la stipulazione del contratto.
Naturalmente la trattazione che stiamo facendo è generale e non riservata al campo esclusivo della gioielleria, anzi taluni potrebbero ritenere decisamente inapplicabile il contratto nel nostro campo, ma non si creda che questa concezione sia esatta: un accordo, un contratto breve, poche chiare clausole bastano nella maggior parte dei casi a regolamentare sterili rapporti di affari che col passare degli anni si arricchiranno di quella squisita amicizia che vedrà legati rappresentanti esteri e produttori italiani oltrettutto in quel segno di chiarezza e di linearità che è stato alla base dell'inizio del rapporto.
Contratto è una parola che fa pensare ad un fascicolo con copertina lunghissimo, incomprensibile.
Se vogliamo che lo stesso sia operante non dovrebbe essere così. Una cosa breve, chiara, intelligente, una lettera amichevole e nello stesso tempo ferma e precisa che fissi i diritti ed i doveri delle parti, che definisca l'oggetto del contratto, che delimiti la zona di lavoro, che tratti dell'attività e della clientela, che fissi la durata, i termini ed il luogo di stipulazione, i poteri del rappresentante, i rischi ed i compensi per l'opera svolta ed infine un cordiale augurio di buon lavoro.
E se poi non vogliamo scrivere (come del resto è però opportuno) abbiamo facoltà in taluni casi di stipulare un contratto orale coronato da una calorosa stretta di mano, od al limite anche tacito cioè il solo fatto del rapporto instaurato sottopone alle leggi, agli usi, alle consuetudini di un determinato Stato.
L'importante quindi è l'accordo ed importante è conoscere le norme che lo regolano nei singoli Paesi e soprattutto accertarsi che l'agente commerciale abbia la qualità per essere tale; difatti ad esempio in Medio Oriente, America Latina, Estremo Oriente, gli Agenti commerciali devono appartenere al Paese considerato ed essere iscritti presso una amministrazione commerciale, essere solvibili, etc., mentre in Europa Orientale i soli abilitati ad assicurare una rappresentanza commerciale sono le società di commercio estero dello Stato e gli organismi di Stato.
Passando ad esaminare brevemente le normative di qualche Stato, possiamo avere un'idea delle differenze ed affinità che sussistono in questo particolare ed importante tipo di attività.
In Germania l'art. 84 del Codice di Commercio tedesco definisce la figura del rappresentante e le sue caratteristiche e la Sezione VII dello stesso Codice dall'art. 84 all'art. 92 e - tratta completamente questa materia.
Da notarsi inoltre che caratteristiche del rappresentante sono indipendenza e stabilità

RAPPRESENTANTI ESTERI

dell'incarico ed oltre alla definizione generica si possono distinguere il Vermittlungsvertreter che corrisponde all'agente italiano sprovvisto di rappresentanza e l'Abschlussvertreter corrispondente al rappresentante italiano munito di rappresentanza.
Le leggi che regolano in Francia i rapporti di agenzia, variano a seconda delle attività che vengono svolte, difatti è improprio denominare in tale Stato questa categoria di ausiliari come "agenti" e "rappresentanti di commercio" essendo raggruppamenti e definizioni le seguenti:
VRP che sono anche definiti rappresentanti statutari e comprendono viaggiatori, rappresentanti, piazzisti e sono veri e propri dipendenti ed hanno anche la sotto categoria dei rappresentanti di diritto comune; l'attività di questa categoria è regolata dalla Legge 18 luglio 1937 modificata con Legge 57, 227 del 7 marzo 1957;
gli agenti commerciali che sono veri e propri mandatari e che comprendono la sotto categoria degli agenti di diritto comune e l'attività di questa categoria è regolata dal decreto 58-1345 del 23.12.1958.
In Belgio troviamo due categorie di rappresentanti: quelli dipendenti e quelli indipendenti o agenti di commercio.
Caratteristica dell'agente di commercio è la libertà di azione di cui gode sia per quanto riguarda l'assunzione di varie rappresentanze, sia per quanto riguarda la libertà di organizzare la sua attività con l'onere di assumersi tutte le spese sostenute.
Il rappresentante invece ha un'attività subordinata e deve eseguire anche incarichi che esulano dalla rappresentanza commerciale.
La figura dell'agente è regolata nei Paesi Bassi dagli artt. dal 75A al 75T del Codice di Commercio, dal Codice Civile e dal Codice dei Fallimenti.
Quali sono i collaboratori che agiscono in questi Stati?
Troviamo l'agente di commercio che è incaricato di concludere affari con terzi per conto e nome del proponente ed agisce però in modo indipendente, e troviamo pure il viaggiatore di commercio che agisce in modo subordinato.
Non vi sono delle disposizioni esatte in Lussemburgo per questo tipo di collaborazione commerciale e tutto è lasciato agli usi, agli accordi, alla giurisprudenza tant'è che non vi è neppure una distinzione esatta tra agente dipendente ed agente indipendente.
"Agency" ed "Agent" hanno in Inghilterra un significato diverso ed a volte opposti di quello che significano le corrispondenti parole italiane agenzia ed agente.
A questo proposito basti pensare che la parola "agent" può comprendere altre categorie come ad esempio il "factor" che vende e colloca merci di cui gli è stato affidato il controllo, il "brocker" che promuove e conclude contratti per l'acquisto o la vendita di merce, ed ancora il "selector" e lo "shipmaster", significati quindi ben diversi da quello da noi inteso.
Il contratto di agenzia in Gran Bretagna raggruppa e comprende anche la mediazione, commissione e rappresentanza.
Differenza di interpretazioni di termini quindi, differenze di classificazione ed anche stipulazione di contratti diversi e specifici a seconda dell'attività da svolgere.
In Svizzera è agente di commercio chi assume stabilmente l'incarico di trattare affari per uno o diversi proponenti senza essere nella situazione di impiegato, ma non può accettare pagamenti, concedere dilazioni od accordarsi col cliente per modificare il contratto.
Vediamo poi che in Austria è agente di commercio chi agisce in nome e conto del proponente ma in modo professionale tant'è che lo stesso è considerato un commerciante, la stessa situazione si ritrova anche in tutti i Paesi Scandinavi.
Per quanto riguarda gli Stati Uniti si deve ricollegare il concetto americano di agenzia con quello inglese tenendo presente che l'agente può essere (servant) oppure indipendente ed ancora troviamo il "general agent" che svolge affari in maniera durevole e continua, e lo "special agent" che conduce un solo affare senza continuità di prestazioni.
Spagna e Grecia non hanno una legislazione particolare, ma per entrambi bisogna rifarsi al Codice Civile ed al Codice di Commercio.
Anche negli Stati del Medio ed Estremo Oriente, dell'America Latina e dell'Africa vi sono norme particolari che regolano i contratti di agenzia, da tenere presente nel caso si presentasse l'opportunità.
Con questa breve trattazione non si può dare una visione particolare e completa del rapporto di agenzia, ma quello piú pratico di trattare l'argomento in generale, prospettando l'opportunità di un approfondimento, ed uno studio particolare anche in relazione allo Stato determinato per chi ne avesse necessità e lo ritenesse opportuno.
Noi pensiamo difatti che per i rapporti di collaborazione con agenti o rappresentanti esteri sia necessaria la franchezza, la lealtà, la precisione, la fiducia, l'amicizia, ed anche, perchè no, un breve esatto contratto.

Diego Mattacheo



Riccardo Masella srl
lavoro di oreficeria e gioielleria
34 via Pietro Filargo
20143 Milano
telefoni 479650/479851
esposizione
2 via Sant'Andrea Milano
telefoni 793246/708260

ATTIVITÀ DEL CONSORZIO DI GARANZIA CREDITO DELL'ARTIGIANATO ORAFO E ARGENTIERO

Rispondono alle nostre domande il presidente signor Elio Provera e il presidente del comitato esecutivo rag. Cantamessa.

Da un anno il Consorzio di garanzia credito dell'artigianato orafo e argentiero opera a livello provinciale, dapprima con l'obiettivo di combattere una latente stretta creditizia, poi realizzando in pieno i propri obiettivi; quelli cioè di far pervenire erogazioni di denaro alle piccole aziende senza la richiesta di garanzie reali. Tempo quindi di un primo bilancio ed a questo proposito ci siamo rivolti al presidente del Consorzio sig. Elio Provera ed al presidente del Comitato esecutivo rag. Franco Cantamessa, i quali hanno così risposto alle nostre domande:

Sig. Provera quali sono le ragioni politico-economiche che videro nascere un anno fa il Consorzio, e quali sono gli scopi statutari che si prefigge? Come funziona il Consorzio?

Le ragioni che furono alla base dell'idea di costituire il Consorzio di garanzia del credito della piccola impresa orafa argentiera della nostra provincia, vanno ricercate nella necessità di trovare una forma nuova ed originale di finanziamento della gestione nelle aziende che, superando lo scoglio delle cosiddette garanzie reali che gli Istituti di credito chiedono ai singoli a garanzia dei finanziamenti concessi, consente di accedere al credito bancario anche a coloro che queste garanzie reali (immobili in genere) non erano in grado di offrire. Con il Consorzio, si è ottenuto che le garanzie prestate da ogni azienda con una fideiussione di un milione di lire, costituisse assieme a quelle di ogni socio una massa di garanzie tali da assicurare l'istituto bancario consorziato, in questo caso la Cassa di Risparmio di Alessandria, da ogni eventuale insolvenza. A questo vantaggio deve aggiungersi il tasso agevolato di cui fruiscono i concessionari del credito e che è stato possibile ottenere con finanziamenti ottenuti sia dalla Camera di Commercio, sia dalla Regione Piemonte oltre che da una notevole riduzione sul tasso normale che ci è stata praticata dalla Cassa di Risparmio. I tassi di interesse pagati per i crediti concessi ai membri del consorzio, saranno ulteriormente ridotti a partire dal corrente mese di settembre. Gli scopi statutari che il Consorzio si prefigge sono di fornire la propria assistenza alle imprese consorziate nelle operazioni di finanziamento bancario e nei problemi di natura finanziaria in genere. Il Consorzio può compiere tutte le operazioni commerciali, industriali e finanziarie mobiliari ed immobiliari ed anche assumere, sia direttamente che indirettamente, l'interesse a partecipare in altri consorzi aventi oggetti analoghi al proprio.

Rag. Cantamessa qual è la «Politica» seguita dal direttivo e l'esecutivo nei riguardi delle erogazioni, nei primi mesi di gestione?

Bisogna ammettere che all'inizio dei lavori del comitato esecutivo nello scorso settembre, ci siamo trovati di fronte ad un'operazione totalmente innovativa non solo per la nostra provincia ma anche a livello più generale, inoltre la situazione economica di quel periodo, con le restrizioni creditizie a tutti ben note, non consentiva certo eccessiva elasticità negli affidamenti. Considerato anche che si trattava di saggiare la capacità di risposta dei consorziati all'iniziativa si è cercato di agire con la massima prudenza, imponendo a noi stessi di operare una riduzione al 50 per cento del tetto del plafond disponibile per ogni singolo fideiussore; inoltre gli affidamenti in conto corrente libero furono uniformemente mantenuti entro la durata di sei mesi, in attesa di verificare e per il conto corrente libero come pure per gli altri tipi di affidamenti il modo di utilizzo. A seguito di ciò a fine '74 avevamo esaminato 100 richieste di affidamento su 163 fideiussioni pervenute; furono erogati fino a quel periodo circa 400 milioni, così ripartiti: 47 per cento in sovvenzioni cambiarie, 27 per cento in conto corrente libero, 20 per cento in castelletto di sconto, 7 per cento in anticipo sulle esportazioni. È interessante il rilievo che abbiamo potuto effettuare sulle ditte esaminate in rapporto agli addetti da loro dichiarati, ed è risultato che circa il 70 per cento delle ditte esaminate contavano da uno a cinque operai, mentre quelle da sei a dieci operai erano il 16 per cento ed oltre dieci operai il 10 per cento. Questo può dare una chiara visione del tipo di aziende cui massimamente è rivolta la nostra attività consortile.

Sig. Provera, il 1975 ha visto un rallentamento del metro piuttosto rigido adottato in questo primo periodo di gestione? E per quali ragioni?

Il Consorzio ha cominciato ad elargire i primi crediti verso la fine dell'anno scorso e bisogna dire che l'avvio di queste prime operazioni è stato piuttosto lento e laborioso. Eravamo in tempo di rigidità del sistema bancario e la stretta creditizia faceva sentire tutto il suo peso. Ma dopo un rodaggio piuttosto veloce, le richieste di credito vennero evase in modo sempre più ampio e soddisfacente, grazie anche all'operosità dei membri del Comitato esecutivo del Consorzio stesso e alla fattiva ed encomiabile disponibilità dei dirigenti e funzionari della Cassa di Risparmio, che hanno sempre cercato in ogni modo di venire incontro alle nostre necessità.

Sig. Cantamessa ci può dare la situazione aggiornata delle erogazioni?

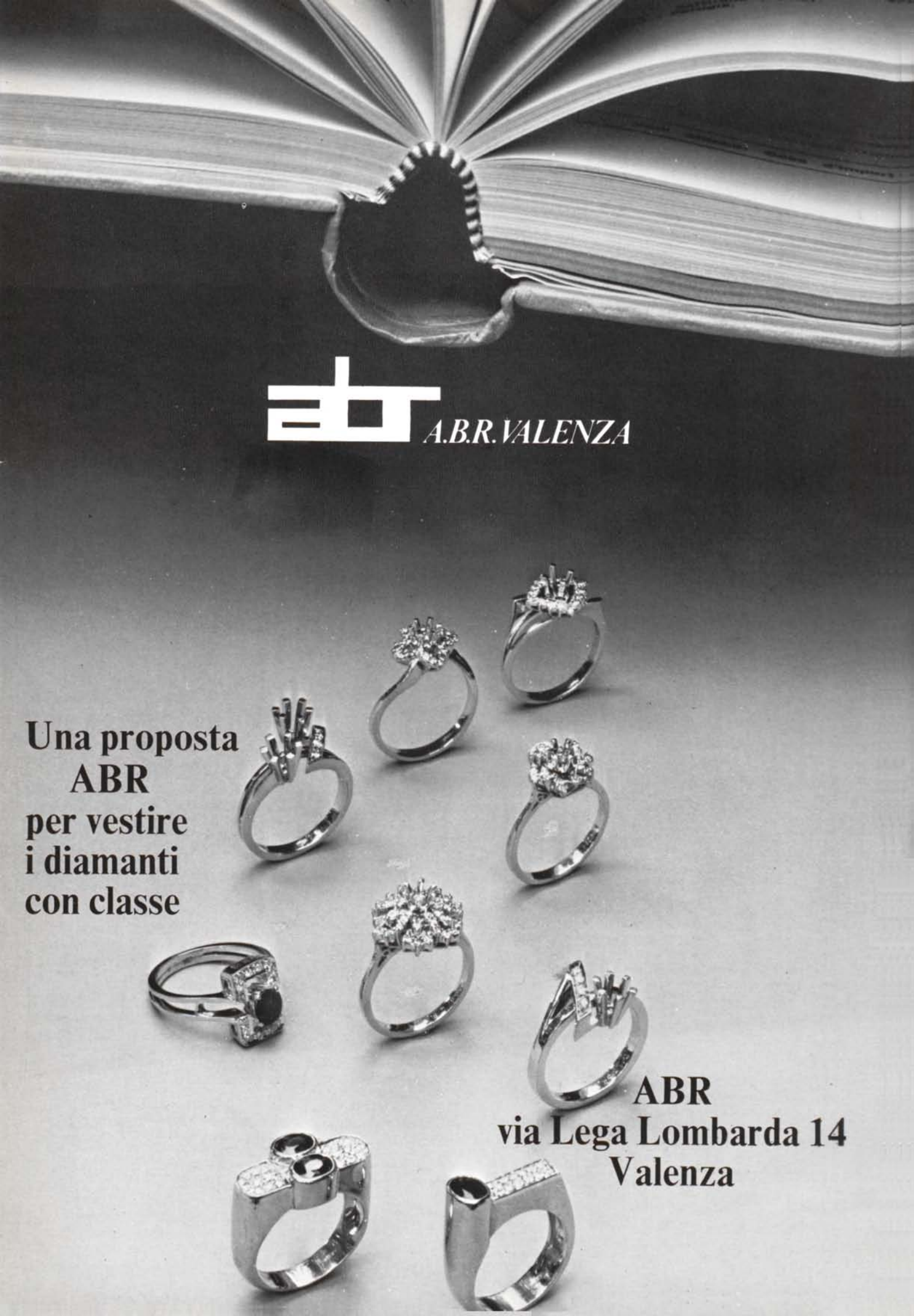
A seguito del nuovo indirizzo seguito dal Comitato esecutivo in relazione anche ai deliberati del direttivo tenuto conto anche del miglioramento della disponibilità creditizia, i fatti esemplificati dall'attività svolta sono i seguenti: al 21 maggio 1975 le fideiussioni in essere sono state di 171 milioni e le ditte esaminate 150, sono stati erogati 642 milioni di cui il 25,5 per cento in sovvenzioni bancarie, il 47 per cento in conto corrente, il 17,7 per cento in castelletto di sconto e il 9,5 per cento in anticipo sulle esportazioni. Da allora fino ad oggi sono stati erogati circa altri 200 milioni e sono state esaurite tutte le richieste di affidamento, mentre si riprende l'esame delle ditte inizialmente affidate; dai dati appena enunciati è facile constatare come siano diminuiti in percentuale gli affidamenti con sovvenzione bancaria a favore di quelli in conto corrente libero e non più vincolato a sei mesi.

Sig. Provera, l'iniziativa sarà sempre più allargata. Nei riguardi del nuovo piano regolatore potrà intervenire il Consorzio?

Nei riguardi del nuovo piano regolatore il Consorzio potrà essere un elemento di primaria importanza, in quanto è statutariamente stabilito, come ho esposto più sopra, alle operazioni immobiliari. Come certo lei sa, il piano prevede un'apposita area da destinare alla costruzione di laboratori orafi e ai servizi ad essi inerenti. In un incontro preliminare con i massimi responsabili della Cassa di Risparmio di Alessandria noi abbiamo già tracciato per grandi linee la via che intendiamo percorrere affinchè questa méta sia raggiunta; abbiamo tratto l'impressione che se riusciremo a lavorare uniti come abbiamo fatto fino ad ora, grandi obiettivi potranno essere raggiunti in questo come in altri settori.

Sig. Cantamessa, vi sono altre possibilità di operazioni consortili?

Sempre dai dati che ho più sopra accennato si osserva che gli anticipi sulle esportazioni non sono stati molto rilevanti; è allo studio avanzato una proposta di Factoring per l'esportazione realizzata per tramite del nostro Consorzio. Esso funzionerebbe in questo modo: la banca rileverebbe i documenti relativi alla merce esportata, alle singole ditte verrebbe pagato l'ammontare corrispondente del credito, dedotta una piccola percentuale. Da questo momento tutto ciò che segue è a carico della banca medesima, vale a dire tanto la gestione degli incassi, quanto i rischi di insolvenza.


A.B.R. VALENZA
Una proposta
ABR
per vestire
i diamanti
con classe
ABR
via Lega Lombarda 14
Valenza

PETRODOLLARI DOLLARI ORO

Un po' più di un anno fa si facevano considerazioni sulla destinazione che avrebbero avuto i petrodollari ed i responsabili dell'economia USA; vedendo che parte dei capitali dei Paesi dell'OPEC erano rivolti all'acquisto di qualche pacchetto azionario di controllo di industrie europee, pensavamo che questi capitali si sarebbero riversati in acquisti anche nei confini degli Stati Uniti ponendo sotto il controllo di questi Paesi gran parte dell'economia Americana.

L'ipotesi prospettata non si è verificata, difatti esperti del Tesoro Americano hanno potuto constatare che in un primo momento era stata sopravalutata la disponibilità attiva della bilancia dei Pagamenti dei Paesi OPEC ed inoltre che le disponibilità stesse hanno avuto destinazioni diversificate e che parte delle disponibilità sarebbero state utilizzate all'interno dei Paesi stessi.

Sempre secondo lo studio degli esperti USA l'eccedenza attiva per i Paesi produttori di petrolio dovrebbe diminuire nel 1975 sia perchè i Paesi consumatori sono riusciti a contenere la richiesta sia perchè queste eccedenze sono state utilizzate all'interno dei Paesi che ne avevano la disponibilità.

Inoltre pare che le prospettive in base alle informazioni che si hanno a metà del 1975 siano differenti di quelle dell'inizio del 1974: difatti mentre un anno e mezzo fa gli esperti temevano che i tre quarti delle riserve in valuta estera mondiali finissero sotto il controllo dell'OPEC entro la metà degli anni ottanta, ora gli stessi esperti prevedono che pur controllando i Paesi dell'OPEC la produzione di petrolio, la produzione mondiale superi la richiesta per cui i Paesi dell'OPEC sarebbero in concorrenza tra loro e con gli altri produttori non appartenenti a questa organizzazione e la cui produzione dovrebbe essere intorno agli anni Ottanta pari a tre volte i primi.

Secondo gli esperti che hanno effettuato questi studi l'era di petrodollari sembra prossima alla fine.

Abbiamo considerato i petrodollari, ora rivolgiamo la nostra attenzione all'oro ed ai dollari.

Stiamo constatando che attualmente il dollaro sta nuovamente ritornando a farsi considerare al centro del sistema monetario, mentre l'oro sta perdendo velocemente e giornalmente valore in base alle quotazioni che vengono compilate a Londra e Zurigo.

Da qualche parte si considera che il compromesso sull'oro raggiunto a Washington nel corso dell'Assemblea del Fondo Monetario Internazionale non sia chiaro e tanto meno sia chiara la sua attuale applicazione, inoltre non si vede come l'oro possa essere sostituito da altri beni di riserva che potrebbero essere i Diritti Speciali di Prelievo oppure i Dollari.

Queste considerazioni sono state trattate ampiamente da Fritz Lentwiler presidente della Banca Nazionale Elvetica durante una Conferenza tenuta a Zurigo.

Nonostante gli studi e le considerazioni di illustri esperti finanziari ed economisti continua giornalmente a verificarsi un aumento del dollaro ed una diminuzione dell'oro.

Ma da che cosa sono state determinate queste due quotazioni contrapposte?

Per quanto riguarda il rialzo del dollaro questo può in parte essere identificato nella differenza che sussiste tra i tassi di interesse americani e quelli europei, differenza che dovrebbe ancora aumentare nel prossimo futuro secondo le previsioni degli economisti Alan Greenspan ed Albert Sommers, e questo fattore determina quindi orientamento verso investimenti più remunerativi; può essere determinata dalla ripresa economica americana che sta anticipando nettamente quella europea ed anche dal fatto che certe banche centrali considerano interessante il rialzo del dollaro che può permettere l'incremento delle esportazioni, ed ancora certamente influisce lo smobilizzo degli investimenti in oro che di conseguenza si riversano in investimenti in valuta.

Le considerazioni per l'oro in parte possono essere contrapposte a quelle precedenti e possono considerarsi determinate per una parte a seguito delle decisioni del Fondo Monetario Internazionale, ancora dalle vendite decise dai Paesi produttori, da un parziale smobilizzo da parte degli investitori ed ancora la recessione che si può definire mondiale che di conseguenza ha fatto diminuire le richieste generali di materie prime ed ha messo in crisi i beni considerati rifugio tra i quali appunto l'oro.

Gli esperti economici e finanziari infine considerano sotto un certo qual profilo abnorme questi persistenti ed improvvisi mutamenti che potrebbero portare a gravi scompensi generali ed auspicano soluzioni di equilibrio.

Si è desiderato brevemente riassumere considerazioni di questi ultimi tempi su petrodollari, dollari, oro; perchè pensiamo che siano argomenti da tenere presente dagli operatori della categoria in relazione alla loro attività di produzione e commercio.

Diego Mattacheo

STUDIO RIGUARDANTE IL MERCATO DEI SEGUENTI NOVE PAESI ARABI: EGITTO, LIBIA, SIRIA, IRAN, LIBANO, IRAQ, ARABIA SAUDITA, KUWAIT, PAESI DEL GOLFO

I paesi considerati in questo studio coprono una superficie totale di 8 milioni di km² con una popolazione di circa 110 milioni di abitanti (aprile 1975) e che incasseranno, con il solo petrolio, 70 miliardi di $ nel 1975 (122 miliardi di $ nel 1980).

A. - **Fattori di vitalità commerciale**

I dati seguenti, tenendo conto anche della rapidissima crescita del potere di acquisto, creano una situazione oggettiva particolarmente favorevole al commercio con l'estero di questa regione.

* Struttura demografica con popolazione giovane e tasso di accrescimento nazionale compreso tra il 3 e il 3,7%.
* Consumo di beni primari in costante aumento. La quota imputabile alle spese private ammonta al 52% del prodotto nazionale lordo (media ponderata sulla popolazione);: ciò significa forte pressione sulla domanda attuale e soprattutto su quella futura.
* Insufficienza della produzione locale. Fatta eccezione per l'abito tradizionale di fattura nazionale (in netta regressione) i bisogni dei vari prodotti considerati dalle 12 voci doganali sono coperti per il 76% dall'offerta straniera.
* Capacità di importazione in continuo aumento. Le riserve disponibili in valuta estera sono passate dai 9 miliardi di $ del 1973 ai 40 miliardi di $ del 1974.

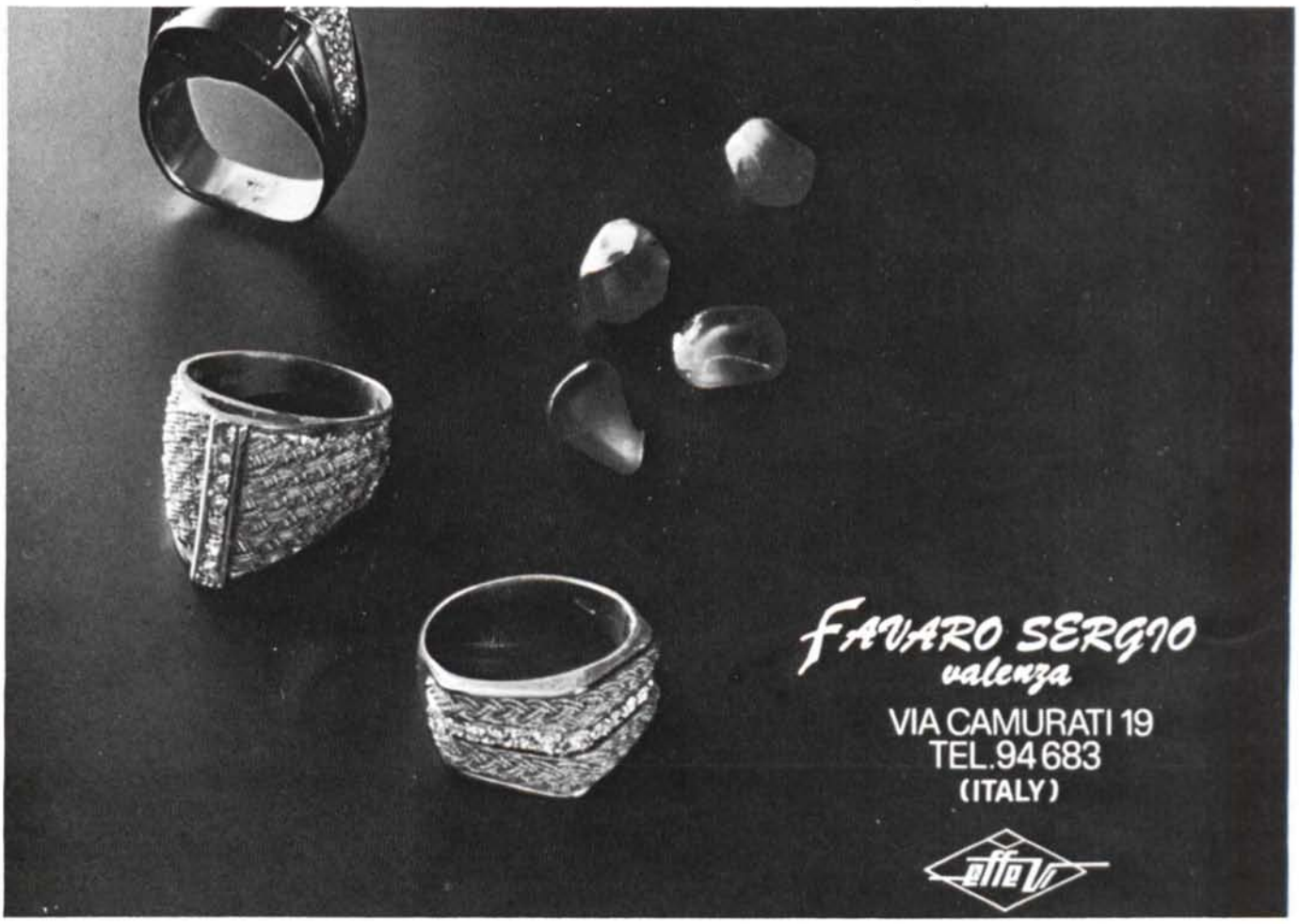
B. - **Situazione del mercato**

Durante il periodo considerato (vedi schema), le importazioni globali di questi paesi sono passati dai 56 milioni di $ del 1969 ai 110 milioni di $ del 1973.
L'aumento attuale e futuro dei livelli di vita delle popolazioni di queste regioni comporterà una moltiplicazione dei punti di vendita, soprattutto per quanto concerne gli articoli di lusso.
Questo potenziale di compratori divenuto, per quanto detto, particolarmente interessante necessitava di un paese amico nel quale avere dei contatti diretti, senza intermediari, con i produttori europei.
Il Cairo, divenuto oggi un polo di attrazione internazionale, si è trovato automaticamente a essere la sede ideale per la realizzazione di un Salone internazionale riservato ai compratori.

STUDIO DEL MERCATO NEL SETTORE DELLA MODA INTERESSANTE LE IMPORTAZIONI GLOBALI DEI SEGUENTI NOVE PAESI ARABI:* EGITTO, LIBIA, SIRIA, IRAN, LIBANO, IRAQ, ARABIA SAUDITA, KUWAIT, PAESI DEL GOLFO

	1969	1970	1971	1972	1973	Indice '73 1969 = 100
Abbigliamento	27.309	28.646	29.580	40.659	53.992	198
Indumenti intimi	10.227	11.152	9.536	12.675	17.225	168
TOTALE	**37.536**	**39.798**	**39.116**	**53.334**	**71.147**	**190**
Articoli in pelle e calzature	9.306	9.976	10.372	15.092	16.937	182
Maglieria	6.446	8.370	8.114	10.804	15.292	237
Accessori	3.546	4.619	4.317	5.794	7.399	208
TOTALE	**56.834**	**62.763**	**61.919**	**85.024**	**110.775**	**195**

(*) *Valori espressi in migliaia di $.*
Dati forniti dal Centro Francese per il Commercio Estero.



MOSTRA ITALIANA DI GIOIELLERIA, OREFICERIA ARGENTERIA MONTREAL, CANADA (23-26 SETTEMBRE '75)

Il 23 del mese di settembre apre, e si protrarrà sino al 26, la mostra di gioielleria, oreficeria e argenteria italiana, organizzata dall'Istituto Italiano per il Commercio Estero presso il Ritz Carlton Hotel di Montréal, Québec, Canada.

Il Ritz è situato nel centro commerciale della città, in un ambiente vecchio stile, dall'eleganza sobria. Tre saloni. Il nostro era il «Blue Room»: moquette per terra dai colori bianco e blu, vetrine verticali e orizzontali in legno chiaro, a due ripiani.

Molti complimenti e molto successo per i gioielli esposti, i quali, a differenza della precedente edizione di New York, erano decisamente di qualità più elevata.

L'ufficio I.C.E. di Montréal ci aveva precedentemente preparato il terreno mediante azioni di propaganda concretizzate in diverse iniziative: avvisi a operatori del settore, seguiti da lettere informative accompagnate da un questionario: invio di 2.800 inviti personali a operatori canadesi e statunitensi dello Stato di New York, invio di «press releases» (stralci stampa) a giornalisti del Québec e Ontario, successivamente invitati al ricevimento d'inaugurazione, dato in loro onore il giorno dell'apertura. Vennero, inoltre, fatte inserzioni sulle due riviste specializzate canadesi «Bijou» e «Candian Jeweller», e fu stampato un numero speciale, in tremila copie, della rivista «Ciao».

Altre iniziative ancora avrebbero potuto essere organizzate a nostro vantaggio, se un grave incidente stradale non fosse successo al dott. Michele Guerra, dirigente uscente dell'ufficio I.C.E. di Montréal.

L'ambiente, come già detto prima, era elegante, accogliente, piacevole per l'accostamento dei colori.

Purtroppo, inconveniente non trascurabile, l'allestimento elettrico era mal sistemato, e la luce si rifletteva a specchio sui gioielli, impedendo una buona visibilità; inoltre il ripiano inferiore era sistemato ad un livello troppo basso e quindi scomodo.

L'affluenza dei visitatori è stata alquanto scarsa. Diverse avrebbero potuto essere state le ragioni: uno sciopero iniziatosi improvvisamente, alcuni giorni prima dell'inaugurazione (e protrattosi per circa due settimane) che ha coinvolto mezzi pubblici e metropolitana, provocando ingorghi nel traffico e ostacolando gli spostamenti; dazi doganali elevati e tasse piuttosto pesanti sugli articoli di lusso. Infatti, oltre al dazio del 25% sugli oggetti preziosi, quelli importati sono tassati del 10% da calcolare sul valore più il dazio, e ulteriormente del 12% sul valore a dazio pagato (tassa corrispondente alla nostra IVA). Infine nelle vendite al pubblico viene aggiunta una tassa provinciale, e come tale, variante da provincia a provincia, che nel Québec è dell'8%. A proposito del dazio, gli importatori ci hanno chiesto di fare qualcosa affinchè il nostro governo faccia pressione su quello canadese per diminuirne l'entità, non essendo più questo genere di tassazione di carattere protettivo; infatti la fabbricazione locale non riesce a soddisfare la richiesta, costringendo i grossisti a importare merce dagli Stati Uniti, Italia, Gran Bretagna, Hong Kong e Germania.

Un'altra causa può aver determinato la scarsa affluenza di pubblico: nonostante l'alto reddito di cui gode il popolo canadese e che gli potrebbe permettere l'acquisto di oggetti di alta oreficeria, non si è ancora formato il gusto per più pregiati lavori di gioielleria; spesso, infatti, ed è significativo, nei negozi si vedono accostati articoli importati, di 18 carati, altri di bassa caratura (10 carati) e addirittura oggetti di bigiotteria. Quindi, non essendosi sviluppata una certa sensibilità per gli articoli di pregio, non vi è in questo settore uno sviluppo quantitativo e qualitativo corrispondente all'alto reddito delle popolazioni dell'Ontario, Québec e British Columbia.

Il maggior interesse è volto agli anelli in montatura per brillanti e alle catene in oro; vengono naturalmente venduti di più gli articoli a 10 e a 14 carati, mentre gli articoli con caratura 18 interessano quasi esclusivamente le persone immigrate recentemente dall'Europa.

Il nostro più temibile concorrente è il mercato degli Stati Uniti. C'è, a causa di questo fatto, un'azione pubblicitaria, una similarità di gusto e anche una vicinanza geografica che agevola al massimo i contatti fra gli operatori.

Accanto a questi dati che potrebbero apparire negativi ve ne sono altri positivi, tali da aprire buone prospettive per il futuro. Le immense possibilità di lavoro e la ricchezza del paese hanno favorito e continuano a favorire una forte emigrazione dall'Europa e, di conseguenza, un'influenza nel gusto che potrà indurre sempre più i canadesi a ricercare un prodotto di maggior valore e meglio rifinito artigianalmente; «Made in Italy» in poche parole.

Rosanna Lavalle

ELENCO ESPOSITORI A MONTREAL

GOLD JEWELLERY

Baio Angelo - 15048 Valenza
Bajardi Luciano - Valenza
Baldi F.lli - Valenza
Benefico Giuseppe - Valenza
Capra Giovanni & Luciano - Valenza
Castino & Merra - Valenza
Deambroggio Ugo & Edvige - Valenza
De Vecchi & C. - 20121 Milano
Erika - 15040 Mirabello
Eurogold - Valenza
Favaro Sergio - Valenza
Ferraris Ferruccio - Valenza
Forlani Umberto - Valenza
Fracchia & Alliori - Valenza
Garbieri Ortensio & Figlio - 15100 Alessandria
Gio Caroli - Valenza
Guerci & Pallavidini - Valenza
Guidi Piero - 40126 Bologna
Lanza Carlo - Valenza
Leva Giovanni - Valenza
Lombardi Pietro - Valenza
Madelu - 15040 Lu Monferrato
Marelli & Varoli - Valenza
Milano Piero - 15046 S. Salvatore
New Italian Art - 15048 Valenza
Panelli Pierangelo - Valenza
Panzarasa Raselli - Valenza
Pasero Acuto Pasino - Valenza
Pasino Roberto - 36100 Vicenza
Ponzone & Zanchetta - Valenza
Raselli Fausto - Valenza
Raspagni Gian Carlo - Valenza
Ravarino & Agliotti - Valenza
R. C. M. - Valenza
Simeoni F.lli - Valenza
Torti & C. - Valenza

SILVERWARE

Cacchione F.lli - Milano

PARTE PRIMA
LEGGI E DECRETI

Legge regionale 8 novembre 1974, n. 32

"Provvedimenti per la depurazione delle acque: disciplina degli scarichi delle attività produttive".

Il Consiglio regionale ha approvato.
Il Commissario del Governo ha apposto il visto.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
p r o m u l g a
la seguente legge:

Art. 1.
Scarichi

Le immissioni dirette in acque superficiali ed in fognatura di scarichi liquidi provenienti dalle attività industriali, artigianali, zooagricole, sono subordinate alla preventiva autorizzazione dell'Autorità competente.

Sono vietati gli scarichi liquidi provenienti dalle suddette attività sul suolo e nel sottosuolo, nel caso in cui possa derivarne pericolo di inquinamento. Tali sistemi di smaltimento, ove già in funzione, devono cessare entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge.

È pure vietato scaricare rifiuti solidi e residui di cui alle precedenti attività in acque superficiali ed in fognatura.

Chiunque trasgredisse alle prescrizioni del 2° e 3° comma del presente articolo è soggetto ad una sanzione pecuniaria amministrativa da £. 100.000 a £. 2.000.000, secondo le modalità previste nel successivo articolo 8.

Art. 2.
Autorizzazione agli scarichi

Fermi restando agli obblighi e le competenze stabiliti dalla normativa vigente in materia di tutela delle acque, le autorizzazioni agli scarichi, di cui al 1° comma dell'articolo precedente, sono rilasciate, anche ai sensi dell'art. 43 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955 n. 987, dal Presidente della Giunta provinciale.

Art. 3.
Limiti provvisori e finali di accettabilità degli scarichi

Il rilascio dell'autorizzazione allo scarico da parte del Presidente della Giunta provinciale è subordinato:

a) per i nuovi insediamenti produttivi di cui al successivo articolo 4, all'osservanza immediata dei limiti finali di accettabilità stabiliti nella tabella A allegata alla presente legge;

B) per gli insediamenti produttivi esistenti di cui al successivo articolo 5, all'osservanza, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, dei limiti provvisori di accettabilità di cui all'allegata tabella B ed entro i successivi 6 anni dei limiti finali di accettabilità di cui alla allegata tabella A.

La tabella A può essere aggiornata con deliberazione proposta dalla Giunta regionale ed approvata dal Consiglio.

Per il conseguimento dei limiti transitori e finali di accettabilità non è ammessa diluizione degli scarichi.

Chiunque scarica senza osservare i limiti di accettabilità di cui al presente articolo è soggetto, secondo le modalità previste nel successivo articolo 8 ad una sanzione pecuniaria amministrativa da £. 200.000 a £. 4.000.000.

Art. 4.
Nuovi insediamenti produttivi

Per i nuovi insediamenti industriali, artigianali e zooagricoli o per quelli già esistenti che intendono ristrutturarsi o ampliarsi, deve essere presentato il progetto degli impianti di depurazione degli eventuali scarichi di lavorazione, unitamente alla domanda per il rilascio della licenza edilizia.

Qualora siano previsti scarichi di lavorazione, il Sindaco trasmette gli atti alla Commissione Tecnica regionale, di cui al successivo articolo 6, che esprime il proprio parere circa la idoneità del progetto per la depurazione degli scarichi entro 60 giorni, dandone comunicazione al Sindaco e al Presidente della Giunta provinciale.

A lavori ultimati, il Presidente della Giunta provinciale, sentito il parere della Commissione Tecnica regionale circa l'efficiente realizzazione degli impianti di depurazione, rilascia una autorizzazione provvisoria allo scarico, dandone comunicazione al Sindaco agli effetti dell'autorizzazione all'esercizio degli insediamenti.

Entro sei mesi dall'entrata in funzione degli impianti, il Presidente della Giunta Provinciale concede l'autorizzazione definitiva allo scarico, di cui all'art. 2 della presente legge, previo esito favorevole del controllo degli scarichi stessi.

Art. 5.
Insediamenti produttivi esistenti

È fatta salva la validità delle autorizzazioni allo scarico già concesse, purchè rispettino i limiti provvisori di accettabilità previsti dalla tabella B allegata alla presente legge.

Gli stabilimenti industriali, artigianali, zooagricoli, non contemplati nell'articolo precedente e non ancora in possesso della autorizzazione di cui al comma precedente, devono presentare, qualora non abbiano già provveduto, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, domanda al Presidente della Giunta provinciale per ottenere la autorizzazione allo scarico, allegando una relazione contenente i dati sulla lavorazione praticata, la portata e la composizione dell'effluente allo scarico ed i loro limiti di variabilità.

Chiunque omette la presentazione della domanda di cui al comma precedente è soggetto, secondo le modalità previste nel successivo articolo 8 ad una sanzione pecuniaria amministrativa da £. 50.000 a £. 500.000.

In base ai rilievi, alle analisi ed al parere del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, il Presidente della Giunta provinciale concede l'autorizzazione allo scarico, di cui all'art. 2, se sono osservati i limiti provvisori di accettabilità di cui alla tabella B allegata alla presente legge: altrimenti richiede la presentazione, entro i successivi 60 giorni, da parte dei legali rappresentanti degli stabilimenti di cui sopra, di impegno scritto a far entrare in funzione impianti di depurazione degli scarichi idonei a rispettare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i limiti provvisori di accettabilità di cui alla allegata tabella B.

Chi non realizza gli impianti di depurazione entro i termini prescritti è soggetto, secondo le modalità previste nel successivo articolo 8, ad una sanzione pecuniaria amministrativa da £. 200.000 a £. 2.000.000.

Scaduti i termini prescritti per la realizzazione degli impianti, sarà applicabile, nei confronti di chi effettua scarichi privi di autorizzazione, una sanzione pecuniaria amministrativa da £. 200.000 a £. 2.000.000, secondo le modalità previste nel successivo articolo 8.

Art. 6.
Commissione Tecnica regionale
· Composizione e funzioni ·

È istituita presso la Regione una Commissione Tecnica regionale, nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale.

La Commissione dura in carica per l'intera legislatura in cui è stata nominata ed è composta:

a) dall'Assessore regionale alla tutela dell'ambiente che la presiede, o da un suo delegato;

b) da tre funzionari della Regione di cui un medico dell'Ufficio del Medico Provinciale ed un ingegnere dell'Ufficio del Genio Civile;

c) da cinque esperti designati dal Consiglio regionale con voto limitato a tre;

d) da un esperto designato dall'Unione delle Province Piemontesi;

e) da un esperto designato dall'Unione Piemontese della Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia;

f) da un esperto designato dall'Unione Regionale delle Camere di Commercio.

I membri di cui alle lettere c), d), e), f), devono essere prescelti fra gli esperti nelle materie chimiche o biologiche o di medicina igienistica o di ingegneria.

La Commissione Tecnica regionale:

— esprime i pareri di cui agli artt. 4 e 8 della presente legge;

— coordina il censimento degli scarichi delle attività produttive, che dovrà essere effettuato entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge dalle Province, in collaborazione con i Comuni e mantenuto costantemente aggiornato;

— coordina, ai fini dell'applicazione della presente legge, l'attività ed i metodi tecnici dei Laboratori Provinciali di Igiene e Profilassi;

— coordina i servizi di vigilanza, analisi e controllo di cui al successivo art. 7.

La Commissione potrà sentire i medici provinciali, gli ufficiali sanitari ed i direttori dei Laboratori Provinciali di Igiene e Profilassi, di volta in volta interessati.

I membri della Commissione Tecnica regionale, all'atto della nomina, dovranno dichiarare per iscritto di non avere rapporti di lavoro o di interesse diretti od indiretti con le aziende sottoposte alla legge in oggetto, con le loro associazioni industriali o di categoria e con industrie od enti che progettano, costruiscono ed installano impianti di depurazione.

Art. 7.
Servizi di vigilanza, analisi, controllo

I servizi di vigilanza, analisi e controllo sugli scarichi delle attività produttive sono normalmente svolti dalle Province.

La Regione può stipulare apposite convenzioni con le Province al fine di potenziare i servizi di cui al comma precedente.

Nelle convenzioni può prevedersi, in accordo con Comuni o Consorzi di Comuni, l'istituzione, anche presso le sedi di tali Comuni o Consorzi, di sezioni staccate dei Laboratori Provinciali di Igiene e Profilassi a norma dell'art. 82 del T.U. delle leggi sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265.

La Regione può inoltre stipulare convenzioni con Istituti pubblici di ricerca specializzati nella materia.

Art. 8.
Sanzioni

Salve le sanzioni penali contemplate nella legislazione vigente, le sanzioni pecuniarie amministrative previste dalla presente legge sono applicate dal Presidente della Giunta provinciale, sentito il parere della Commissione di cui all'articolo 6.

L'ammontare delle sanzioni è determinato, nell'ambito dei limiti fissati dai precedenti articoli, tenuto conto della intensità e della durata dello scarico illegittimo, della gravità del danno arrecato, dell'eventuale inosservanza dei provvedimenti amministrativi precedentemente adottati dalle autorità competenti.

La decisione del Presidente della Giunta provinciale è impugnabile in via amministrativa, entro 30 giorni, con ricorso alla Giunta regionale.

Le somme che le Province introiteranno con l'applicazione delle sanzioni dovranno essere utilizzate per il potenziamento dei servizi di vigilanza, analisi e controllo di cui all'articolo precedente.

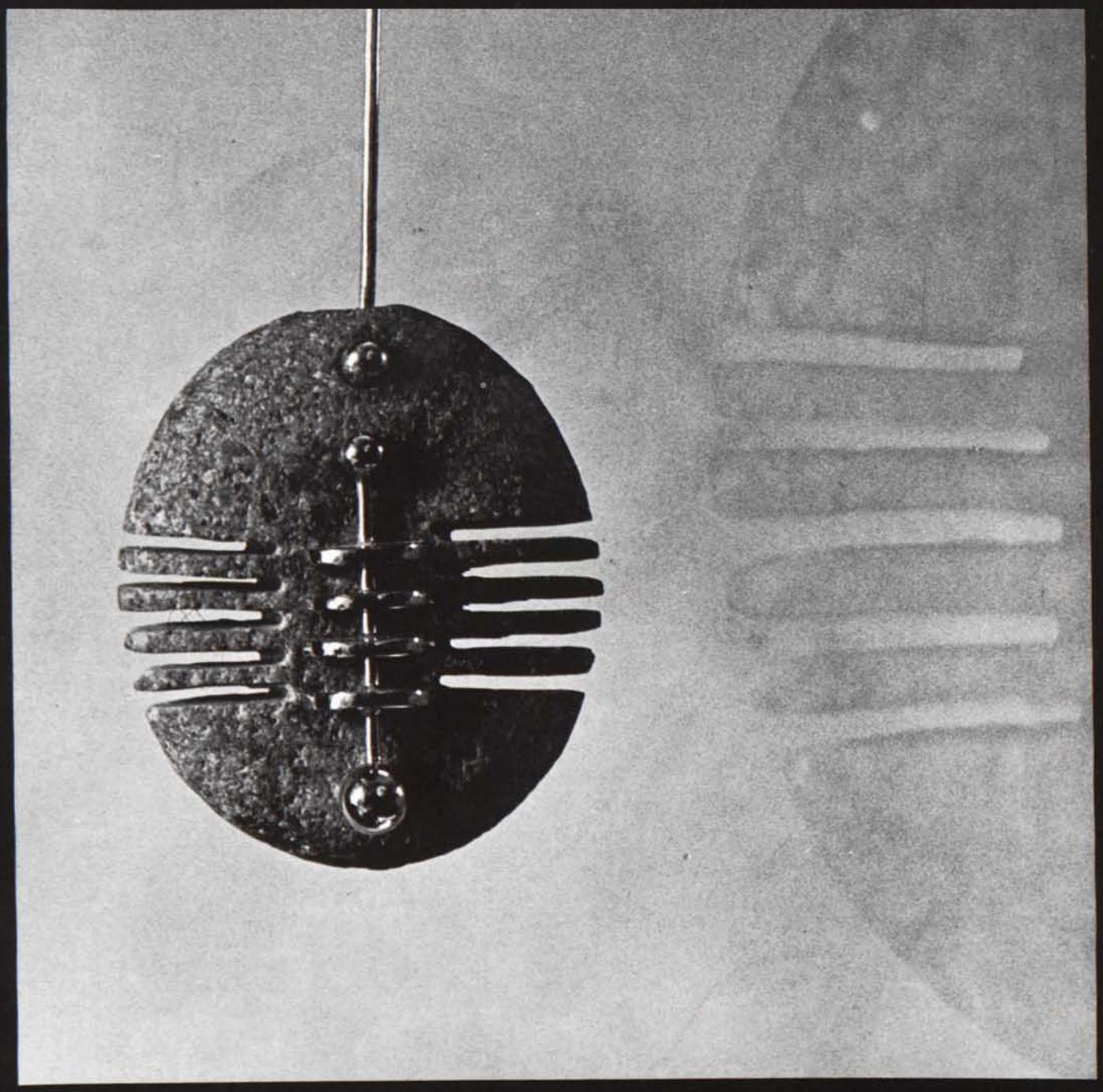
Art. 9.
Disposizioni finanziarie

Agli oneri derivanti dall'attuazione del precedente articolo 6 si provvede con lo stanziamento del capitolo n. 380 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1974 e per i singoli anni successivi.

Per l'espletamento dei servizi indicati nel precedente articolo 7 è autorizzata la spesa di 400 milioni per l'anno 1974, di 400 milioni per l'anno 1975 e di 200 milioni per ciascuno degli anni 1976 e successivi.

All'onere di 400 milioni per l'anno 1974 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento di cui al capitolo n. 1018 del corrispondente stato di previsione della spesa e contemporanea istituzione, nello stato di previsione medesimo, del capitolo n. 381, con la denominazione «Spese per l'espletamento dei servizi di vigilanza, analisi e controllo degli scarichi delle attività produttive» e con lo stanziamento di 400 milioni.

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.



FERRARIS & C.

oreficeria / gioielleria / viale dante 10 / tel. (0131) 94749 / 15048 valenza / italy

L'ALTRA FACCIA DELL'ORO: IL SUO RUOLO MONETARIO

Fino alla riforma monetaria di Carlo Magno l'oro e l'argento furono indifferentemente usati come mezzi di pagamento nello scambio delle merci. Naturalmente il loro uso era ancora limitato e lo sarà ancora per i secoli successivi, in quanto il "baratto" era, per forza maggiore, l'unico sistema di pagamento a disposizione e quindi in uso fra la stragrande maggioranza del popolo. Perciò la mancanza di denaro veniva superata sostituendo al denaro stesso altri mezzi di pagamento che potevano essere, indifferentemente, gioie, cavalli, spezie, armi, metalli in verghe, e il valore di ognuno era naturalmente arbitrario e soggettivo.
Tuttavia il soldo d'oro circolò, almeno in certi ambienti, via via con maggior frequenza, in quanto le trasformazioni sociali che l'Europa di quei tempi molto frequentemente subìva faceva sì che i sovrani di turno nei vari stati non tralasciassero l'occasione di immortalare la loro effige coniando monete usando metalli nobili.
La proliferazione di zecche si accentuò nei secoli successivi mano a mano che in Europa e in particolare in Italia aumentarono le divisioni territoriali che crearono una moltitudine di staterelli piú o meno indipendenti l'uno dall'altro, almeno di fatto.
In un'economia primitiva e depressa come quella dei secoli bui circolavano monete d'oro e d'argento di peso e di epoche diverse. Tali monete non avevano impressa la data di coniazione e inoltre per decenni, e a volte per secoli, venivano battute con i medesimi criteri. Il nome di un sovrano, poi, continuava ad essere impresso sovente dopo la sua morte, quando le circostanze imponevano di esaltarne la grandezza.
Il potere d'acquisto della moneta era solo in funzione del suo peso e quindi della quantità di metallo contenuto in essa. A quei tempi il rapporto di valore tra l'oro e l'argento fluttuava intorno a 1 : 12 e ciò significa che, piú o meno, occorreva dare dodici unità d'argento per ogni unità di oro.
Il tentativo di mettere ordine nell'emissione di moneta fu compiuto da Carlo Magno verso l'anno 790, dopo che ebbe sconfitto i Longobardi. La riforma istituiva, tra l'altro, sul piano monetario, il monometallismo argenteo e quindi veniva accantonata la funzione dell'oro come moneta metallica legale. Naturalmente la riforma interessò tutto il territorio sotto il controllo carolingio, vale a dire buona parte dell'Europa occidentale, in quanto nelle zone dell'Impero d'Oriente perdurò la tradizione monetaria romano-bizantina e nei territori nord-africani e in parte della Spagna si ebbe l'influenza della moneta araba. Il denaro d'argento mantenne inalterati il suo peso e la sua lega (1,76 grammi a lega 950/1000) per oltre cento anni, ma nel secolo XI cominciarono i primi slittamenti. Infatti, mentre il livello delle emissioni tendeva ad elevarsi, i denari avevano lega e peso sempre peggiori.
Le cause di questo generale decadimento erano dovuti all'aumento di domanda di moneta, conseguenza degli inizi di un certo sviluppo economico, rispetto alla quale l'offerta di metalli preziosi era inelastica e incapace di compensare la maggior richiesta d'argento. Allo svilimento del valore intrinseco del denaro si accompagnò una forte espansione delle

L'ALTRA FACCIA DELL'ORO: IL SUO RUOLO MONETARIO

emissioni. Numerose città, in particolare in Italia dove ognuna di esse costituiva di fatto una unità autonoma, cominciarono ad aprire zecche e a battere moneta.
All'interno di ogni "area di influenza" non c'erano quei controlli che caratterizzano la moderna economia monetaria. In ogni "area" circolava liberamente e in piena legalità una massa notevole di monete, anche di altri Stati. Moneta ne circolava ancora poca, perchè buona parte degli scambi avvenivano ancora in natura e la ricchezza del Medio Evo si misurava in terra posseduta, piú che in denari. Ma accanto ai denari pavesi, veronesi, lucchesi e di altre città circolavano quelli carolingi, quelli dei vari imperatori tedeschi, i grossi veneziani e anche i bizantini di Costantinopoli.
D'altra parte la caduta del denaro, in conseguenza della carestia di argento, faceva sì che le zecche coniassero, da uno stesso peso di argento, un maggior numero di pezzi, per cui il denaro che usciva era di dimensioni quanto mai minuscole. Questo fatto, naturalmente, nel migliore dei casi non alterava l'intrinseco del denaro poichè il maggior numero di pezzi battuti andava a scapito della loro dimensione, ma spesso l'argento veniva legato con altri metalli non nobili per ottenere ancora piú pezzi.
L'esigenza di una riforma monetaria era tanto piú avvertita in quanto, in conseguenza di un certo sviluppo economico, città come Genova e Venezia, avevano bisogno di denaro ben piú adatto per essere usato come mezzo di pagamento.
I veneziani e i genovesi avevano capito che fondamento indispensabile per lo sviluppo del commercio era la creazione di un multiplo del denaro che sostituisse quello minuscolo nei pagamenti a fronte di transazioni di merci sempre maggiori e sempre piú importanti.
Inizialmente, soprattutto in Toscana, vi furono tentativi di coniare nuove monete d'argento di peso leggermente maggiore e a lega sensibilmente migliore, in quanto il denaro si era talmente svilito che il titolo di quello circolante non superava i 200/1000.
I tentativi di ricreare moneta buona rimanevano quindi circoscritti all'uso dell'argento, ma ancora per poco.
Ormai il corso delle innovazioni era avviato e l'oro si preparava ad entrare, o meglio a rientrare in scena. Approfittando anche di un generale ribasso del valore del metallo rispetto all'argento, Genova e Firenze coniarono una moneta d'oro purissimo del peso di grammi 3,5 che prese il nome di "genovino d'oro" a Genova e di "fiorino d'oro" a Firenze e poco dopo Venezia coniò il "ducato d'oro" detto poi "zecchino".
Il monometallismo argenteo stabilito da Carlo Magno e durato quasi 5 secoli era finito. Ricompariva la moneta aurea.

Dario Lenti

(I — Continua)

REGIONE PIEMONTE E UNIONE ARTIGIANI

La Regione Piemonte ed il Comune hanno sollecitato alle varie Associazioni di tipo economico, fra cui quella Orafa, una serie di proposte e di piani programmatici per una presa di coscienza da parte delle amministrazioni locali delle varie esigenze economiche e strutturali.
Si sono svolti numerosi incontri nella Sala Comunale ed ogni Associazione ha illustrato il suo programma economico, alla luce anche del nuovo piano regolatore di Valenza.
Quella che qui pubblichiamo è parte della relazione della Unione Artigiani di Alessandria, una delle Associazioni interpellate, e riguarda uno dei punti più importanti, «Gli interventi di politica economica».
Riteniamo doverosa la pubblicazione del documento che essa ci ha fatto pervenire per l'ampiezza del discorso svolto e per la serie di problemi che solleva.
A questo proposito saremmo lieti di poter pubblicare sulle nostre pagine le relazioni di altri enti ed associazioni locali anche artigiane legate all'attività orafa, nonchè di operatori economici individuali che vorranno con un loro scritto partecipare a questo importantissimo dibattito.
L'Unione Artigiani ha espresso una propria serie di opinioni e proposte attraverso il documento che pubblichiamo: ci auguriamo che esso sia un valido strumento per aprire un costruttivo dibattito sulle pagine del nostro giornale.
F.C.

INTERVENTI DI POLITICA ECONOMICA

Tenuto conto che nella attuale situazione economica pressanti sono le esigenze di ristrutturazione e conversione di interi comparti produttivi, è indispensabile un confronto per definire la localizzazione degli interventi; gli strumenti della ricerca; le forme di incentivazione.
In questo ambito si collocano i tre momenti chiave di intervento possibile ai Comuni, Provincia e Regione: mercati, associazionismo, credito.
Per giungere alla ricerca dei mercati *che tirano e delle merci o dei servizi richiesti, l'artigianato ha necessità di avere strumenti di rilevazione delle tendenze e di ricerca, ma soprattutto necessità di momenti promozionali che lancino i suoi prodotti e ne allarghino la quantità di lavoro.*
In questo ambito si collocano le mostre e le fiere che favoriscono la conoscenza e la diffusione del prodotto artigiano da realizzarsi sul piano locale o regionale; come pure si colloca la partecipazione degli artigiani a quelle nazionali o internazionali, partecipazione che si rende possibile unicamente se gli Enti pubblici la favoriscono e la sollecitano.
*Un momento di rilevanza particolare è per l'artigianato, l'*associazionismo economico *per le possibilità di crescita del potere contrattuale della categoria rispetto ai fornitori e rispetto ai pubblici poteri.*
Si tratta di intensificare e qualificare gli interventi per la promozione ed incentivazione delle forme consortili, concedendo loro contributi, dietro presentazione di idonei piani, che ne accelerino il loro sviluppo.
Il problema del credito *continua a registrare un meccanismo di sostegno e di agevolazione creditizia che, sotto lo stimolo della forzatura delle esportazioni o della lotta contro il dissesto delle imprese, seguita a favorire determinate strutture e settori, lasciando al sistema bancario e creditizio la più ampia libertà di pressione sui minori risparmiatori e su le imprese più sane e più meritevoli di sostegno. Il problema non è solamente di utilizzazione più ampia dell'Artigiancassa. È questione di indirizzi generali, che attualmente incidono duramente sulla struttura finanziaria delle minori imprese.*
Rettifiche di tiro si sono potute ottenere con convenzioni di prestito agevolato o con la costituzione di consorzi-fidi e di cooperative artigiane di garanzia per il credito. È la strada che intendiamo seguire se riscontriamo forme di incentivazione (selezione creditizia o altro) per favorire ristrutturazioni e conversioni nell'ambito delle scelte programmatiche più generali. Il credito è infatti l'elemento centrale di una politica di investimenti; deve intervenire negli insediamenti produttivi, nel rinnovo dei macchinari, nella costituzione di scorte, nell'esportazine dei prodotti, nella commercializzazione interna degli stessi, nella questione delle abitazioni per i lavoratori autonomi.
È necessaria allora una politica creditizia non solo locale, ottenibile con le forme associate legate ai consorzi fidi, e alle cooperative di garanzia e con le convenzioni agevolate tra Enti pubblici e Istituti Bancari, ma una politica creditizia regionale per impianti mobiliari e immobiliari, a breve, medio e lungo termine, per superare una condizione permanente di inferiorità dell'artigianato in vista della provvista dei capitali. Occorre una politica regionale di credito artigiano che superi il criterio creditizio basato sulle garanzie reali, ma che basi la sua fideiussione sul fatturato, sulle commesse e ordinazioni ottenute, sugli appalti assegnati. Insomma sulle capacità di lavoro dell'impresa artigiana.
Accanto a questi interventi, i piani di sviluppo economico nei quali l'artigianato deve giocare un ruolo qualificante, devono tenere presente le proposte e le scelte posti dall'interlocutore artigiano.

Tenendo presente che indirizzo generale delle Amministrazioni Comunali è il risanamento dei centri storici per città sempre piú a misura d'uomo, il mondo artigiano trova la sua collocazione ideale per il settore tradizionale e di servizio nell'ambito di questo nuovo tipo di volto urbano.
Nello stesso momento l'artigianato di produzione, piú inquinante e con piú urgente necessitá di spazi e aree attrezzate, trova la soluzione della sua ricerca, insediandosi ai limiti delle città, facendo così collimare l'interesse collettivo e l'interesse personale.

Il problema degli insediamenti *per l'artigianato, in aree idonee attrezzate, sta producendo in provincia un discorso nuovo e aperto a concrete possibilità di intervento.*
Le leggi regionali a riguardo e gli interventi dei Comuni devono tener conto che le aree per l'artigianato vanno messe a disposizione con l'ampiezza idonea ad accogliere la tipica struttura di questa azienda necessariamente limitata e con finanziamenti inversamente proporzionali alla sua dimensione che incentivino la struttura aziendale sia per quanto riguarda il tipo di produzione e la relativa attrezzatura, sia per quanto riguarda il livello occupazionale ottimale.
Sottolineamo l'esigenza che per tali insediamenti si favoriscano al massimo i costi di accesso a tali aree ed inoltre riteniamo indispensabile che venga conservato un giusto equilibrio con la media e grande industria, al fine di evitare che non si ripeta, come nel passato, in cui l'elemento produttivo piú debole finanziariamente ma piú prezioso socialmente, veniva ridotto elemento subordinato alla grande industria.
Tredicimila aziende artigiane nella provincia danno lavoro a piú di cinquemila dipendenti tra apprendisti ed operai. Si può calcolare che complessivamente gli addetti nel settore artigiano siano, tra titolari, soci, familiari coadiuvanti e personale dipendente, sui quarantamila: una forza che non va trascurata. Soprattutto una forza occupazionale che tiene anche in periodi di crisi come si nota dallo specchietto allegato dove risulta la media per addetto in percentuale nelle varie imprese artigiane della provincia e per settore.
Per l'artigiano è essenziale conservare questo personale e potenziarlo qualitativamente e quantitativamente.

Questo risultato sarà possibile con una politica volta alla qualificazione professionale *dei titolari e dei dipendenti e al reperimento degli apprendisti. Potenziando i livelli retributivi e diminuendo i carichi fiscali che gravano sulla azienda artigiana, nonchè una piú equa redistribuzione degli oneri sociali: queste le richieste per il settore occupazionale da parte dell'artigianato.*
Il rapporto poi tra l'artigiano e il dipendente, si presenta umanamente in forma diversa e socialmente in forma piú avanzata, per cui si richiede che tale diversità sia riscontrabile anche nei livelli produttivi e favorita sotto l'aspetto fiscale e contributivo, perchè siamo dinanzi a livelli produttivi altamente qualitativi e non alienanti.

In tema di appalti *degli Enti pubblici, riteniamo opportuno indicare quanto siano state sino ad oggi, trascurate le imprese artigiane. Tale situazione noi riteniamo sia decisamente da ribaltare perchè venga tenuto in debito conto il peso delle imprese artigiane, sia sul piano dell'occupazione, sia sul piano delle capacità che tali imprese hanno.*
Riteniamo pertanto che al di là del semplice affidare ad esse alcuni lavori, debba esistere una scelta politico-economica nel senso di affidare alla minore dimensione d'impresa compiti che sino ad oggi hanno assolto imprese di ampie dimensioni, sia per la capacità della minore impresa di rispondere in modo piú elastico alla domanda che gli Enti pubblici pongono di volta in volta, sia nella capacità di esecuzione, la piú ampia e la piú responsabile. Siamo però consci che la piccola dimensione d'impresa non è certamente l'ottimale, nella maggior parte dei casi allo svolgimento di maggiori dimensioni, sia sul piano economico che sul piano operativo. Pertanto la nostra organizzazione si fa carico, viste le volontà delle Amministrazioni degli Enti pubblici e vista la linea sindacale della C.N.A., di promuovere la nascita di organismi consortili, che permettendo di aggregare numerose piccole imprese, consente di prendere appalti di ampie dimensioni, garantendo con propria personalità giuridica di rispondere di fronte ai terzi per conto delle imprese associate. La costituzione di tali organismi per alcuni settori è già una realtà, mentre in altre direzioni lo potrebbe diventare molto presto, se le prospettive economiche fossero tali da incentivare tali scelte. Legato a tale realtà esiste il problema dell'enorme rallentamento burocratico, derivato dal Governo centrale, come scelta che noi abbiamo sempre combattuto, in quanto convinti assertori del decentramento politico ed amministrativo.
Pertanto aprendo un discorso di collaborazione con l'Ente pubblico, la nostra organizzazione si pone tale problema collaborando nella battaglia per una revisione nei metodi e nell'operare della finanza locale. Non è superfluo nè massimalista affermare che una fattiva collaborazione tra l'Ente pubblico e la minore impresa non potrà che portare benefici alla collettività in un momento nel quale l'Ente pubblico si trova chiamato a rispondere alle esigenze ed alla domanda di consumi sociali, scelta per la quale, a livello politico, la minore impresa attraverso le sue organizzazioni, si batte e si batterà ancora per il miglioramento delle condizioni di vita nel nostro Paese.

NEW ITALIAN ART s.r.l.

CREAZIONI GIOIELLI

15048 VALENZA (AL) • VIA MAZZINI 16 • TELEFONO 0131-93234

il cesello

Abbiamo rivolto la nostra ricerca verso una espressione di lavoro che va via via estinguendosi, per diversi motivi, primo la mancanza di maestranze.
L'insegnamento delle maestranze è sempre stato trasmesso col sistema che esisteva nelle botteghe artistiche rinascimentali, affiancando giovani di talento ai maestri, affinchè con il passare degli anni ne acquisissero la tecnica ed i segreti. Intendiamo rispolverare abbastanza velocemente un tipo di lavorazione che oggi per la mancanza di valide espressioni, e per l'elevato costo si sta estinguendo.
Il cesello, in auge appunto nel rinascimento, è stato con lo sbalzo, la massima espressione artistica nella lavorazione dei metalli. Oggigiorno l'arte del cesello è stata quasi del tutto abbandonata nella produzione di gioielli.
Si trovano a volte come materia di insegnamento in qualche istituto d'arte. Sono appunto questi istituti che attraverso validi maestri, depositari di queste tipiche lavorazioni artistiche, avvicinano i giovani al vero fascino del plasmare il metallo.
In questa nostra ricerca ci è stato di grande aiuto il prof. Natta Pietro Giovanni, insegnante all'Istituto Professionale per Orafi, ora Istituto d'Arte di Valenza.
«Già nel 1922 avevo iniziato la mia attività come apprendista nei laboratori di incassatura di Valenza. All'età di 17 anni

« Prof. Natta, quando ha iniziato la sua attività di orafo e come si è avvicinato al cesello tanto da considerarlo la sua prima attività? »
passai operaio. Dopo aver lavorato in vari laboratori appresi anche nozioni di ceselli ed incisione. Allora il cesello era molto commercializzato in quanto i gioielli erano già tutti predisposti per essere cesellati, ed il cesellatore doveva ripassare il disegno per renderlo evidente. Da allora la mia passione fu il cesello, anche se in quella misura non mi dava soddisfazione. L'inventiva era bloccata dal lavoro già preordinato, per cui mi applicai la sera in lavori cesellati di mia iniziativa, con tema libero. Frequentai i corsi serali di disegno ornamentale, (n.d.r. - I corsi cui si riferisce il prof. Natta, furono l'unica struttura allora esistente e furono molto seguiti dagli orafi e dagli apprendisti del tempo, tanto da creare quella visione del disegno che tanto servì negli anni ai futuri imprenditori valenzani). *Mi aiutarono molto a creare e a sentire realmente il disegno ed il cesello applicato sui metalli.*
Giunse l'anno 1938 e partii per l'Argentina. Riuscii ad applicarmi in qualcosa di veramente soddisfacente, usando l'esperienza degli anni passati. Nel 1947 concorsi in Argentina ad alcune mostre che si svolsero a Buenos Aires, e ricevetti alcuni premi. Un mio cesello fu richiesto espressamente dal Capo dello Stato.
Nel 1955 tornai in Italia ed entrai a far parte del corpo insegnante dell'Istituto Orafo. Mi dedicai sempre al cesello su temi liberi. Nel 1974 terminai l'insegnamento ed ebbi modo di dedicarmi completamente».

C. C. I. A. A. 45869

RINO FRASCAROLO

GIOIELLIERE VALENZA

VALENZA PO
Corso Matteotti, 49
Tel. 91.507

NEW YORK
745 Fifth Avenue - N. Y. 10022
Tel. (212) 753.8448

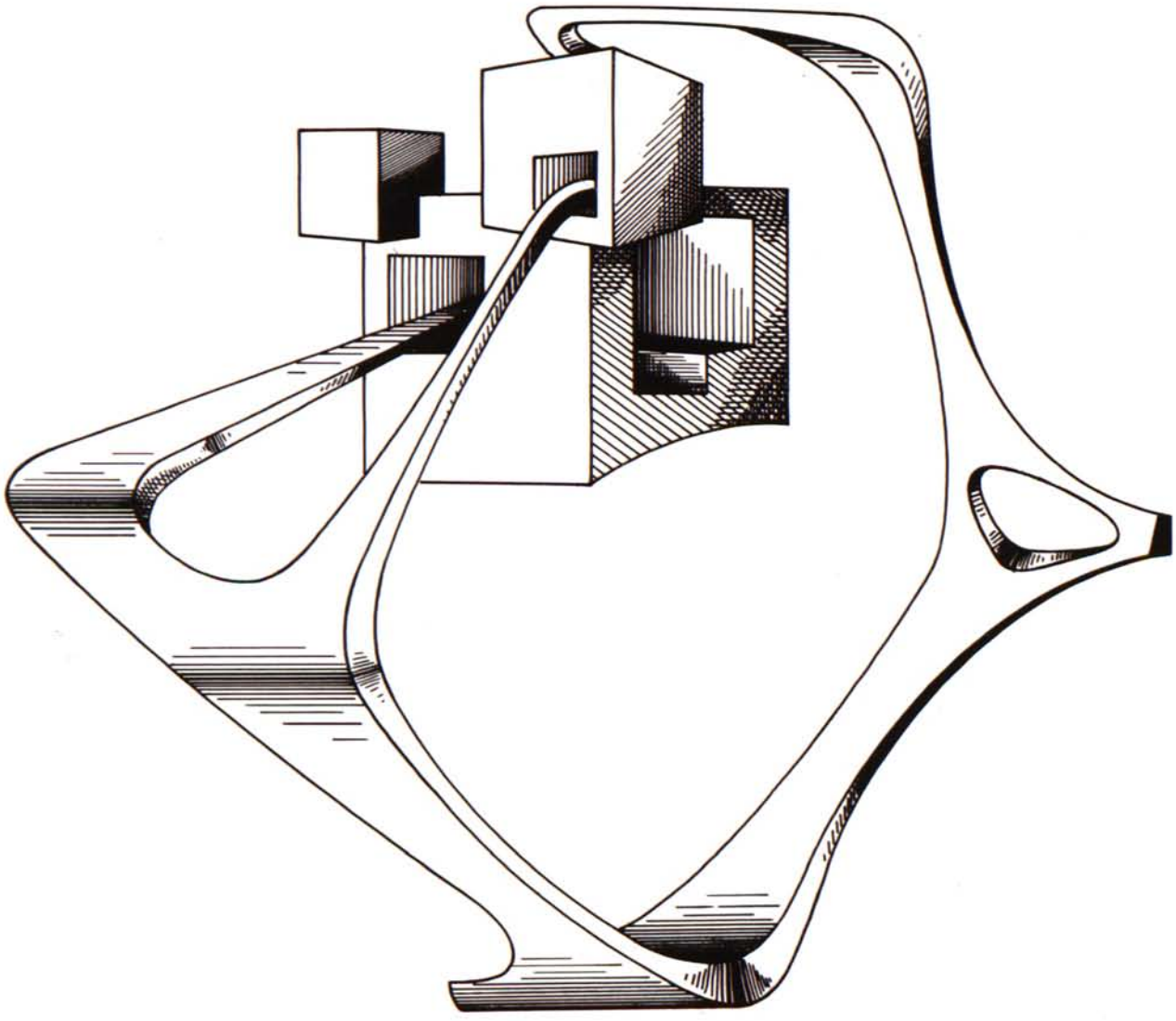
baroso
vecchio
& C.
all'insegna
di un'antica
tradizione
orafa
VIALE BENVENUTO CELLINI, 28A · TEL. 93235 · VALENZA PO

Marchio 160 AL

LUNATI s.n.c.

FABBRICANTI
GIOIELLIERI
EXPORT

Via Trento · Tel. 91338/92649 · VALENZA PO

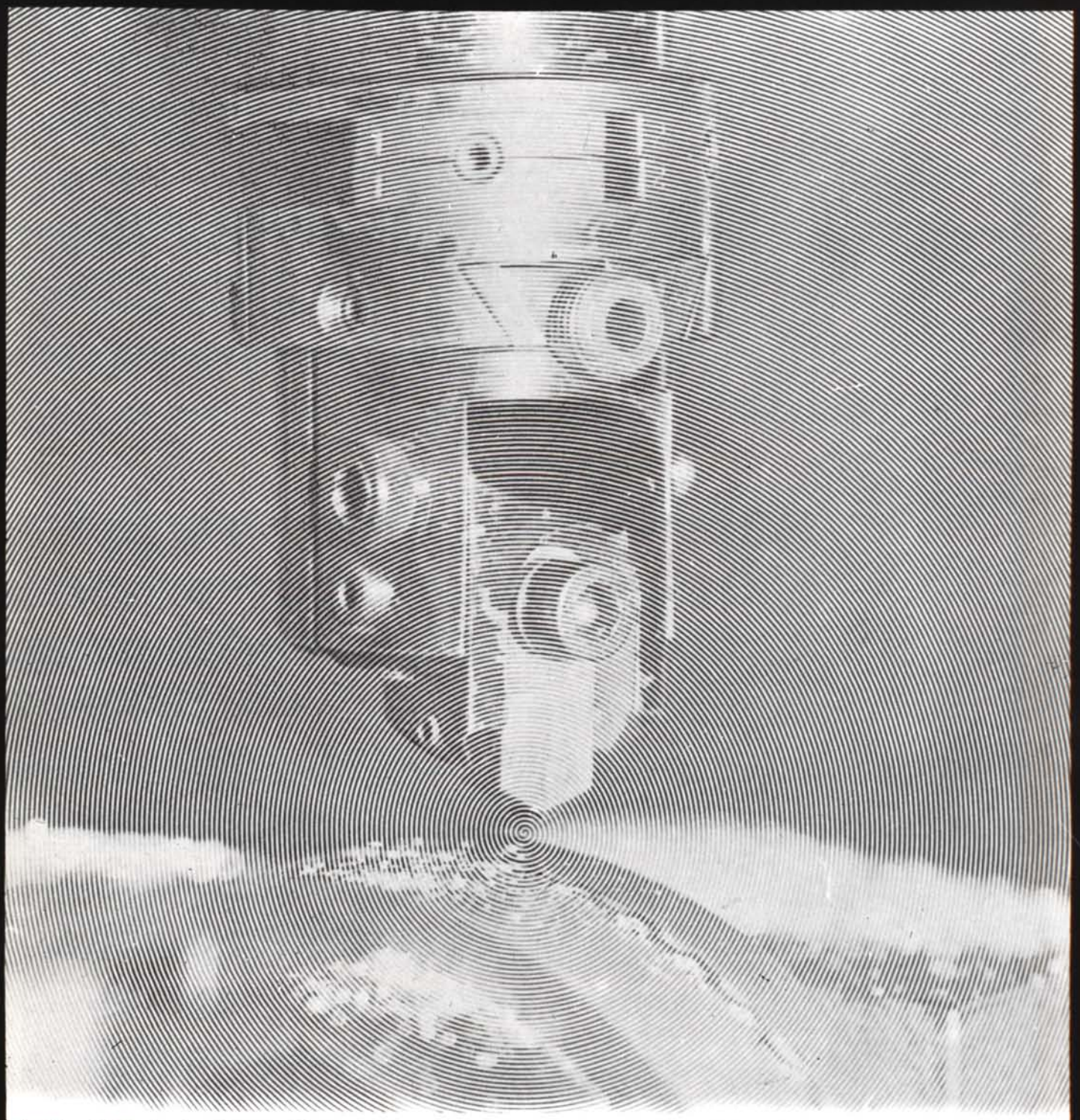


CREAZIONI

zeta

OREFICERIA GIOIELLERIA EXPORT di **GUIDO ZUCCHELLI**

Uffici: Via MAZZINI, 4 – ☎ 91.537 – VALENZA PO (ITALY)



EVOLUZIONE DI UN' ESPERIENZA

BALESTRA
EVOLUZIONE DI UN ESPERIENZA

13VI

Deposito:
ETTORE CABALISTI
via Tortrino,10 · VALENZA · Tel. 92780

Davite & Delucchi

Export·Gioielleria

Via Bergamo 12
Tel. (0131) 91731
15048 Valenza
Marchio n.1995

DALLE PRESTIGIOSE OPERE
DEI MAESTRI CESELLATORI
ALLE CREAZIONI PIU' MODERNE
IN ARGENTERIA E OREFICERIA

F.&A. GUIDI

ARGENTERIA OREFICERIA

15048 VALENZA (Italy)
via Tortrino, 6
Telef. (0131) 977934

GGK

**A Basilea, Svizzera,
dal 24 aprile al 3 maggio 1976,
vedete così tanti nuovi orologi
e nuovi gioielli come in nessun
altra parte del mondo.**

A Basilea, dal 24 aprile fino al 3 maggio 1976, ha luogo la Mostra Europea dell'Orologeria e della Gioielleria. Più di 1000 espositori da tutta l'Europa presenteranno le collezioni più nuove.

Alla Mostra Europea dell'Orologeria e della Gioielleria si incontrano tutti coloro che si occupano di orologi e di gioielli nella loro professione. Qui, per 10 giorni, potete dare uno sguardo d'insieme ai nuovi sviluppi dell'intera produzione europea degli orologi e dei gioielli, confrontando l'uno con l'altro.

Siamo ben volontieri a Vostra disposizione per darVi tutte le informazioni necessarie e per aiutarVi a trovare una camera. Inviateci il tagliando: riceverete immediatamente il nostro prospetto speciale e il modulo per la richiesta d'alloggio. E più tardi, nel marzo 1976, anche la guida per la Mostra Europea dell'Orologeria e della Gioielleria.

Ci fa piacere fin d'ora poterVi accogliere a Basilea dal 24 aprile al 3 maggio 1976. Alla più grande mostra dell'orologeria e della gioielleria del mondo.

official carrier SWISSAIR

Desidero ulteriori informazioni sulla Mostra Europea dell'Orologeria e della Gioielleria e su Basilea:

Cognome/Nome:

Ditta:

C.A.P./Località:

Paese:

Ritagliare e inviare a:
Fiera campionaria svizzera
Mostra Europea dell'Orologeria e della Gioielleria
Casella Postale
CH-4021 Basilea

I3

staurino & figli

fabbrica oreficeria e gioielleria / viale b. cellini 18 / tel. (0131) 91.048 / c. post. 15 / marchio 473 al / 15048 valenza (al)

Visconti & Baldi

fabbricazione propria di Gioielleria
e oggetti di alta fantasia

VIALE DANTE, 15 - TELEFONO 91.259
VALENZA PO

MARCHIO 229 AL

CORRAO s.n.c.

FABBRICA GIOIELLERIA

1912 AL

via Camurati, 1 • Tel. (0131) 94737
15048 VALENZA PO

"CONSORZIO GARANZIA CREDITO DELLA PICCOLA IMPRESA DELL'ARTIGIANATO ORAFO E ARGENTIERO"

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA

AGLI ORAFI DI VALENZA (tra i migliori del mondo)
LA OR OFFRE..

UN'OCCASIONE D'ORO

STUDIO GIOBIS GENOVA CR 4 74

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Opera anche nel settore
dei finanziamenti a medio termine
all'industria,
al commercio,
ed all'agricoltura,
dei mutui fondiari,
nonché nel campo del "leasing",
col tramite degli istituti speciali
dei quali è partecipante.

324 Sportelli
86 Esattorie

AL 31 DICEMBRE 1974
CAPITALE L. 4.107.101.500
RISERVE L. 50.391.944.257

Depositi fiduciari e conti correnti in credito oltre 2000 MILIARDI

Tutte le operazioni di Banca

Banca agente per il commercio dei cambi

UFFICI
DI RAPPRESENTANZA
A LONDRA,
FRANCOFORTE sul Meno,
ZURIGO e,
di prossima apertura,
BRUXELLES

Filiale di VALENZA
viale Lega Lombarda, 5
Tel. 92754 / 92755

TORRA LUIGI

Oreficeria Gioielleria

Specializzato
in verette
con pietre di forma

VIA SALMAZZA, 7/9 · TEL. 94759 · VALENZA

DORIA F.lli

fabbricanti

363 AL *orafi gioiellieri*

Viale Benvenuto Cellini, 36
Telef. 91261

VALENZA PO

ditta BAJARDI LUCIANO

fabbrica gioielleria oreficeria
export

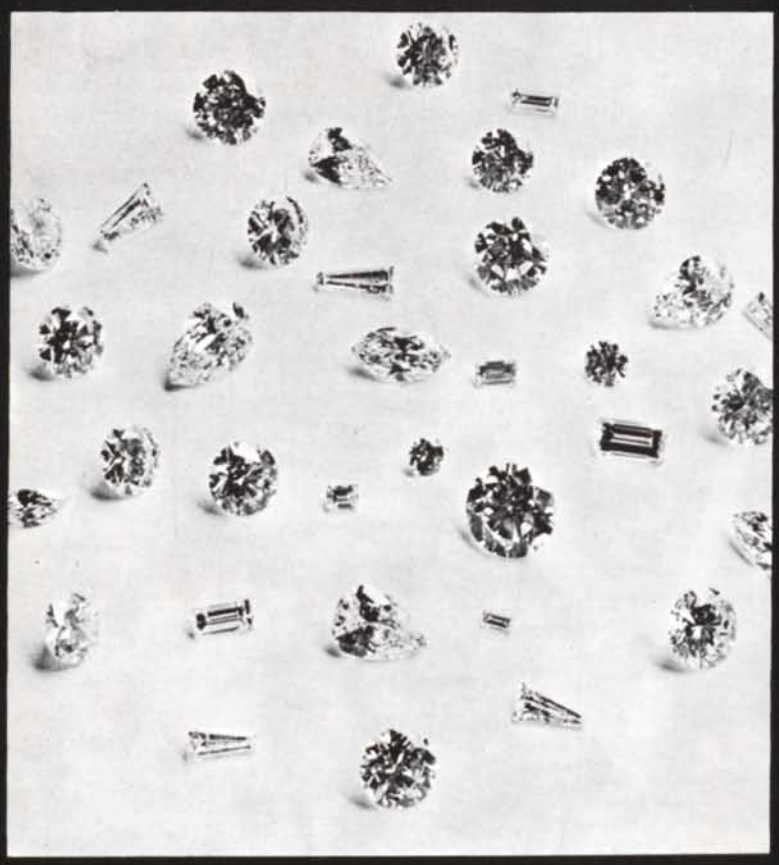
15048 Valenza (Italy) · viale Santuario, 11 · tel. (0131) 91756

CANEPARI RENZO gioielleria

Anelli antichi
fantasia
classici

Marchio 1467 AL

Via del Castagnone Tel. 94289 · VALENZA PO



AVRAM

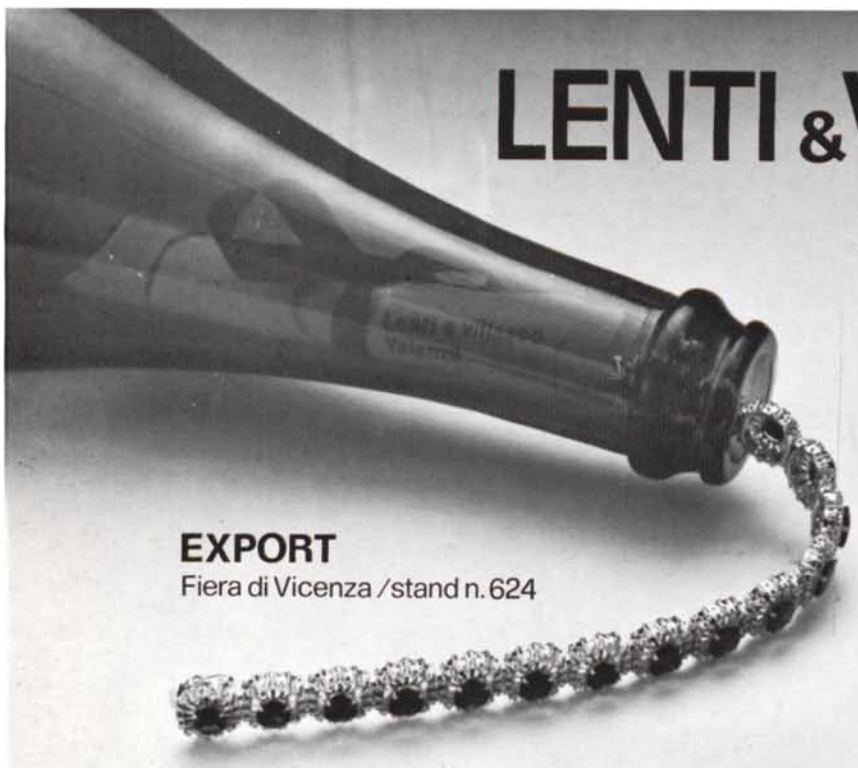
Via Arzaga 11
Tel. (02) 4156 958
20147 MILANO

Recapito:
Via Melgara 2c
Tel. (0131) 94726
15048 VALENZA

PIETRE PREZIOSE
di forma e classiche
Diamanti
Pietre di colore ·

LENTI & VILLASCO

VIA ALFIERI, 15 · TEL. 93584
15048 VALENZA PO



EXPORT
Fiera di Vicenza / stand n. 624

Dotati degli ultimi ritrovati nel campo della tecnica-orafa siamo in grado di offrire svariate creazioni, ottenute con una nuova e prestigiosa lavorazione dell'oro, basata su utensili di diamante.
Constaterete: perfezione, lucidità, durata e stile; in: anelli, boccole, bracciali, collane e fedine.

il sanpaolo
ha sempre una filiale
apposta per voi:
fatela diventare
la vostra filiale

succursale di Valenza 15048 corso Garibaldi, 111/113
telefono (0131) 94721

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Fratelli
CERIANA
s.p.a.
BANCA
fondata nel 1821

TORINO VALENZA

COBRILL
International

DIAMANTI
VALENZA

38 VIA S.SALVATORE · VALENZA · TEL. 94549

MARCHIO 200 AL

Carlo Montaldi & C

di Carlo e Terenzio Montaldi

Gioiellerie

Viale Santuario, 23 - Tel. 91.273 - 94.790 *VALENZA PO*

import-export

Siamo in grado di offrirvi qualcosa in più perché:

- 80 anni di esperienza nel commercio con l'estero
- una profonda conoscenza dei mercati internazionali
- filiali, rappresentanze, associate e corrispondenti in 5 continenti
- personale esperto e qualificato
- moderni mezzi tecnici ed operativi

ci consentono di prestarvi una completa e razionale assistenza

Banca Commerciale Italiana

ad Alessandria
corso Roma 1 (ang. via Alessandro III)
tel. 51251

società per azioni - sede in milano -
cap. soc. L. 60.000.000.000 - riserva L. 23.000.000.000

GIUSEPPE CAPRA

OREFICERIA
GIOIELLERIA

Lavorazioni in fantasia

EXPORT

VIA S. SALVATORE - RESIDENZA S. GIORGIO - VALENZA PO - TEL. 93144

ORAFI RIUNITI MEDESI
FABBRICANTI
GIOIELLIERI

Via Mazzini, 24 - 27035 - **MEDE** - Pavia (Italy)
Tel. (0384) 80.022 - 80.304

EXPORT

Fiera di Milano (stand n. 27/573)
Fiera di Vicenza (stand n. 407)

GIUSEPPE BENEFICO

BRILLANTI

PIETRE PREZIOSE

CORALLI

MILANO
Piazza Repubblica, 19 - Tel. 662.417

VALENZA
Viale Dante, 10 - Tel. 93.092

CANTAMESSA RINO & FIGLIO

OREFICERIA
GIOIELLERIA

marchio
408 AL

Via G. Calvi 18 • Tel. 92.243 - VALENZA

SMERALDI GILSON

Purificati e ricristallizzati in laboratorio partendo da cristalli naturali della medesima composizione.

COBRILL
International

38 VIA S.SALVATORE - VALENZA - TEL. 94549

945 AL

FRACCHIA & ALLIORI

Oreficeria - Gioielleria

Lavorazione anelli con prietre fini

CIRC. OVEST, 54 TEL. 93129
VALENZA PO

Frezza & Ricci

OREFICERIA - GIOIELLERIA
ANELLI UOMO

785 AL

VALENZA PO
15048 - VIA MARTIRI DI CEFALONIA, 28 - TEL. 91.101

GIOIELLIERI E ORAFI VALENZANI

COOPERATIVA
HANDICRAFT GOLDSMITHS COOPERATIVE
COOPERATIVE OF JEWELS MANUFACTURERS
GENOSSENSCHAFT VON JUWELENERZEUGERN **V.O.G.**

SEDE ED ESPOSIZIONE
15048 VALENZA PO (Italy)
16, VIA MAZZINI - II P.

SOCIETÀ COOPERATIVA ARTIGIANA a Responsabilità Limitata

(0131) 91.450

Cas. Post.
P.O. BOX **151**

IVO ROBOTTI

Oreficeria - Gioielleria

FABBRICAZIONE PROPRIA

via C. Camurati, 27
tel. 91992
15048 VALENZA

BNA

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Una grande banca in Italia e nel mondo.
Ogni operazione e servizio per tutti i settori economici.

Filiale di Alessandria
Via dei Martiri n. 12 - Tel. 65651/2/3/4
Borsino - Tel. 65655

Filiale di Casale Monferrato
Via Paleologi n. 6-8 - Tel. 55151/2/3
Borsino - Tel. 4941

Agenzie in Cerrina e Serralunga

Credito Agrario

Cassa Continua

Marchio 1706 AL MPV

VIA XII SETTEMBRE, 49
TELEFONO 93.381
15048 VALENZA PO

MARIO PONZONE & Figli s.n.c.

al negozio direttamente
il gioiello nuovo

ALBERA CARLO

1283 AL

di Ida Terzano Albera

OREFICERIA - GIOIELLERIA

TUTTA L'OREFICERIA CON PIETRE DI COLORE

15048 - VALENZA (Italy) VIALE GALIMBERTI, 16 - TELEFONO 91.694

Varona Guido

- ANELLI ACQUA MARINA E AMETISTA FINE
- ANELLI MONETA
- ANELLI PIETRE SINTETICHE
- CORALLI – CAMMEI – TURCHESI

1475 AL

VIA FAITERIA,15 · TEL.91.038 · VALENZA PO

Ponzone & Zanchetta

1207 AL

GIOIELLERIA
OREFICERIA

15048 VALENZA PO · CIRC. OVEST,90 · Tel. 94.043

FABBRICA OREFICERIA

SI ESEGUONO LAVORI SU DISEGNO creazione propria

BARBIERATO SEVERINO

15048 VALENZA (Italia) - VIA SASSI N. 9 - TEL. (0131) 94807
Marchio 2080 AL *CCIAA 113948 AL*

Sisto Dino

GIOIELLIERE - CREAZIONE PROPRIA
EXPORT

VIALE DANTE, 46B / 15048 VALENZA PO / TEL. 93.343

Marchio 1586 AL

Masini Giuseppe

GIOIELLERIA · OREFICERIA · ARGENTERIA
CREAZIONE PROPRIA - EXPORT

VIA DEL CASTAGNONE, 68 - TEL. (0131) 94.418/91.190 - 15048 VALENZA PO (ITALIA)

BATAZZI & C.

S.R.L. - Capitale Sociale L. 45.000.000

FONDERIA
LAMINAZIONI
AFFINAZIONI
CLORURI
NITRATI

per la lavorazione
dei metalli preziosi
delle ceneri
e dei residui
auro - platino - argentiferi
Laboratorio

15048 VALENZA PO
VIA ALESSANDRO VOLTA 7/9
TEL. 91343

angelo cervari

oreficeria · gioielleria

spille oro bianco, giallo, fantasia
creazione propria

● via alessandria, 26
· tel. 96.196 ·
15042 bassignana (al)

Marchio 1552 al

LUNATI GINO

FABBRICA
OREFICERIA

Specialità
spille e anelli

Marchio 689 AL

Vasto assortimento

Viale della Repubblica, Condom. "Tre Rose,, 5/F
Telefono 91.065 15048 VALENZA PO

MUSSIO & CEVA

EXPORT 994 AL

OREFICERIA · GIOIELLERIA

ASSORTIMENTO DI LAVORI CON PERLE:
ANELLI - SUSTE - BRACCIALI

Piazza STATUTO, 2 - Telefono 93.327
15048 VALENZA PO (AL)

RUMA

M. Ruggiero

PERLE COLTIVATE
CORALLI
CAMMEI
STATUE PIETRA DURA

IMPORT · EXPORT

15048 VALENZA PO
Via Canonico Zuffi, 10
Telefono 94769

Dirce Repossi
GIOIELLIERE

Viale Dante, 49 · Telef. 91.480 · 15048 VALENZA PO

Marchio 483 AL

lenti & bonicelli

FABBRICA OREFICERIA · GIOIELLERIA

LAVORAZIONE ARTISTICA IN STILE ANTICO

VIA M. NEBBIA, 20 – ☎ 91.082 – 15048 VALENZA PO

ORITAL
JEWELLERY EXPORT BIJOUTERIE
ITALY

GIOIELLERIA

Anelli in brillanti e in perla

Marchio 806 AL

Viale della Repubblica, 5/D - Tel. 93.006 **15048 - VALENZA PO**

FF EXPORT

Ferraris Ferruccio
OREFICERIA - GIOIELLERIA

VIA TORTRINO, 8 - TELE. 91.670
15048 **VALENZA PO**

925 AL

Fiera di Milano - Stand. 27461
Fiera di Vicenza - Stand 131

BALDI & C. SNC

FABBRICA OREFICERIA GIOIELLERIA

Marchio 197 AL

VIALE REPUBBLICA, 60 • **15048 VALENZA PO** • *TEL. 91.097*

DITTA

P. A. M. O. S.

O. SODORMAN & C.

FABBRICANTI GIOIELLIERI

15048 VALENZA PO - 24, VIALE DANTE - TELEFONO 92.702 - MARCHIO 1363 AL

CERCHIAMO RAPPRESENTANZA

di fabbriche di argenteria, oreficeria, gioielleria, pietre dure e prodotti affini.
Abbiamo la possibilità di esporre i Vostri prodotti in saloni centralissimi di prestigio con mostra permanente in Milano, attrezzati con moderni sistemi di sicurezza.
Siamo referenziati ed introdotti nelle migliori gioiellerie italiane ed estere che visitiamo abitualmente.
Offriamo la nostra collaborazione a Ditte artigiane ed a fabbricanti qualificati.
Scriveteci dettagliando la Vostra produzione a
ORAFO VALENZANO M.A. 1.3.95

OREFICERIA GIOIELLERIA

MARELLI & VANOLI

EXPORT

MARCHIO **367 AL**

Creazione propria · Spille e anelli a mignolo
Lavorazione miniature antiche

CIRCONVALLAZIONE OVEST, 12 · ☎ 91.785 · 15048 VALENZA PO

Ogni problema viene risolto con il sigillo-etichetta UNISTO!!

Con le sue svariate possibilità di esecuzione brevettate offre un notevole effetto personalizzato dei Vostri prodotti!!

Il sigillo-etichetta UNISTO con il Vostro marchio facilita e garantisce l'acquisto al consumatore.

personalizzate il vostro prodotto con il contrassegno individuale

UNISTO 22100 COMO-PONTE CHIASSO VIA CATENAZZI 3, TEL. 559.888

MEGAZZINI ALFREDO

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Chiusure per collane e bracciali con perle

Via G. LEOPARDI, 9 - Tel. 91.005

15048 VALENZA

Marchio 398 AL

MARCHIO 1058 AL

1926

BARIGGI & FARINA

FABBRICA OREFICERIA - GIOIELLERIA

AL VOSTRO SERVIZIO NELL'UFFICIO VENDITA

EXPORT

15048 - VALENZA (Italia)

CORSO GARIBALDI, 144 - 146

TELEFONI: Lab. 91.330 - Abit. 94.336 - 91.439

Concessionaria esclusiva

Orologi SOFIOR GREY (La Chaux-de-Fonds)

SEIKO TOKIO (Japan)

CARNEVALE ALDO

fabbrica oreficeria gioielleria

CREAZIONE PROPRIA

marchio 671 AL

15048 VALENZA PO · VIA TRIESTE, 26 · TEL. 91.662

FOW

FABBRICA OREFICERIA MODERNA

1482 AL

EXPORT

Altri recapiti in Italia:

MILANO: Via Paolo da Cannobio, 10

FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO: Padiglione 27 - Stand 241

NAPOLI: Via Liborio Romano, 3-7 - T. 32.49.07-32.23.24

15048 VALENZA PO
Via Can. Zuffi, 10 - Via Piemonte, 10 - Tel. 91.134

PANELLI MARIO & Sorella

Marchio 902 AL

FABBRICA OREFICERIA

SPILLE IN ORO GIALLO
CON PIETRE DI COLORE

CIRCONVALLAZIONE OVEST, 22
TEL. 91.302 **15048 VALENZA PO**

GIORGIO BETTON

LABORATORIO OREFICERIA - GIOIELLERIA

15030 - VALMADONNA (AL)
Strada Provinciale Pavia, 36 bis - Telefono (0131) 50108

- Commissionaria per l'esportazione
- Spedizioni Internazionali
- Tutte le operazioni di commercio con l'estero

EQV

EXPORT ORAFI s.r.l.

Via Mazzini, 11 (Piazza Don Minzoni)
Tel. 93.395 - 94.593
Telegrammi: Exportorafi - Valenza
15048 VALENZA (Italia)

Cavallero Giuseppe

Oreficeria Gioielleria

VIA SANDRO CAMASIO, 13 • TEL. 91.402 • 15048 VALENZA PO

TINO PANZARASA

DAL 1945
OREFICERIA E GIOIELLERIA
della migliore produzione valenzana

28021 BORGOMANERO (Novara)
Via D. Savio, 17 - Telefono 81.419

BONZANO ORESTE ARAGNI & FERRARIS

FABBRICA OREFICERIA GIOIELLERIA

Vasto assortimento di anelli e boccole
CREAZIONE PROPRIA
Marchio 276 AL
Valenza Po · L.go Costituzione, 15 · Tel. 91.105

gian carlo piccio

oreficeria
gioielleria

AL 1317

EXPORT

VIA P. PAIETTA, 15 • TEL. 93.423 • 15048 VALENZA PO

Valenza export

gioielleria
oreficeria

Viale Santuario, 50
tel. 91321
VALENZA PO

803AL

Ricaldone Lorenzo

Bracciali · Spille · Fermezze

EXPORT

VIA C. NOE', 30 • TELEFONO 92.784 • 15048 VALENZA PO

IMA

MARCA DI FABBRICA

23 AL

MARCHIO DI IDENTIFICAZIONE

ARGENTERIE ARTISTICHE
POSATERIE

I.M.A. - GUERCI & C.

CASA FONDATA NEL 1920

MOSTRA PERMANENTE DI MILANO

Via Paolo da Cannobio, 11 · Tel. 87.55.27

TELEFONO N. 43.2.43
TELEGRAMMI: IMA
CASELLA POSTALE 27

ALESSANDRIA · Via DONATELLO, 1 (SPALTO BORGOGLIO)

- ARGENTERIE ARTISTICHE
- CESELLI E SBALZI
- VASELLAME PER TAVOLA
- SERVIZI CAFFE'
- CANDELABRI COFANETTI
- CENTRI TAVOLA
- JATTES VASI ANFORE
- CRISTALLERIE E PORCELLANE ESTERE
- POSATERIE

VISITATE LA NOSTRA ESPOSIZIONE PRESSO
IL NOSTRO RECAPITO DI MILANO.

Marchio 328 AL

CEVA MARCO CARLO RENZO

VIA SANDRO CAMASIO, 8 - TEL. 91.027
15048 VALENZA PO

Barbero & Ricci

Creazione propria
EXPORT

Fabbricanti Orefici e Gioiellieri

Viale B. Cellini, 45 – tel. 93.444
15048 VALENZA PO

Raselli Fausto & C.

FABBR. OREFICERIA · GIOIELLERIA

923 AL

Piazza Gramsci, 19 — Lab. 91.516 - Ab. 94.267

15048 - VALENZA PO

SPILLE ORO BIANCO
ANELLI FANTASIA
ANELLI CON ACQUAMARINE
LAPIS, AMETISTE E CORALLI

GIOVANE

ORAFO DIPLOMATO
GEMMOLOGO

INTRODOTTO IN ANVERSA
E VALENZA ESAMINA
VALIDE PROPOSTE DI LAVORO

STEFANI ANTONIO

OREFICERIA·GIOIELLERIA

823AL

Dispone di vasto assortimento
Anelli e solitaires in montatura

Viale Repubblica, 30 - Telef. 93.281
15048 - **VALENZA PO**

VISCONTI ANGELO & CARLO

OREFICERIA

Marchio 700 AL

via trieste, 1 · tel. 91.884
15048 valenza po (italy)

Marchio 1570 AL

ZAGHETTO
STEFFANI
BARBIERATO

GIOIELLERIA
Specialità:

MONTATURA ANELLI PER
DONNA E BRACCIALI

VIA DI CILICCA, 2 ang. Via San Salvatore - Tel. 94.679
15048 VALENZA PO

BAGNA & FERRARIS S. R. L.

FABBRICANTI
GIOIELLERIA
E OREFICERIA

206 AL

VIALE LUCIANO OLIVA, 10
TELEFONO 91.486
15048 VALENZA PO

MARCHIO 286 AL

DE CLEMENTE & VACCARIO

fabbrica oreficeria e gioielleria

15048 **VALENZA PO**
VIA 29 APRILE, 22 - TEL. 91.064

LEVA SANTINO

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Anelli a griffes lapidé diamantati · Fermezze

Via Carlo Camurati, 10
Telef. 93.118

15048 - VALENZA PO

Chiusure per collane con perle
Fermetures pour colliers avec perles
Clasps for pearls necklaces
Schliessen fuer Perlenkolliers

Marchio 643AL

RACCONE & STROCCO

VIA XII SETTEMBRE 2/A · ☎ 93.375 · 15048 VALENZA PO

pasero
acuto
pasino

marchio 2076 AL

miniature e montature per cammei e monete e anelli in fantasia · Ciondoli ·

via carducci 17/tel. 91.108/15048 valenza po

ERIKA

FABBRICA OREFICERIA e BIJOTTERIA IN ARGENTO

CREAZIONI PROPRIE

Vasto assortimento di catene, ciondoli bracciali e anelli

☆ 1825 AL

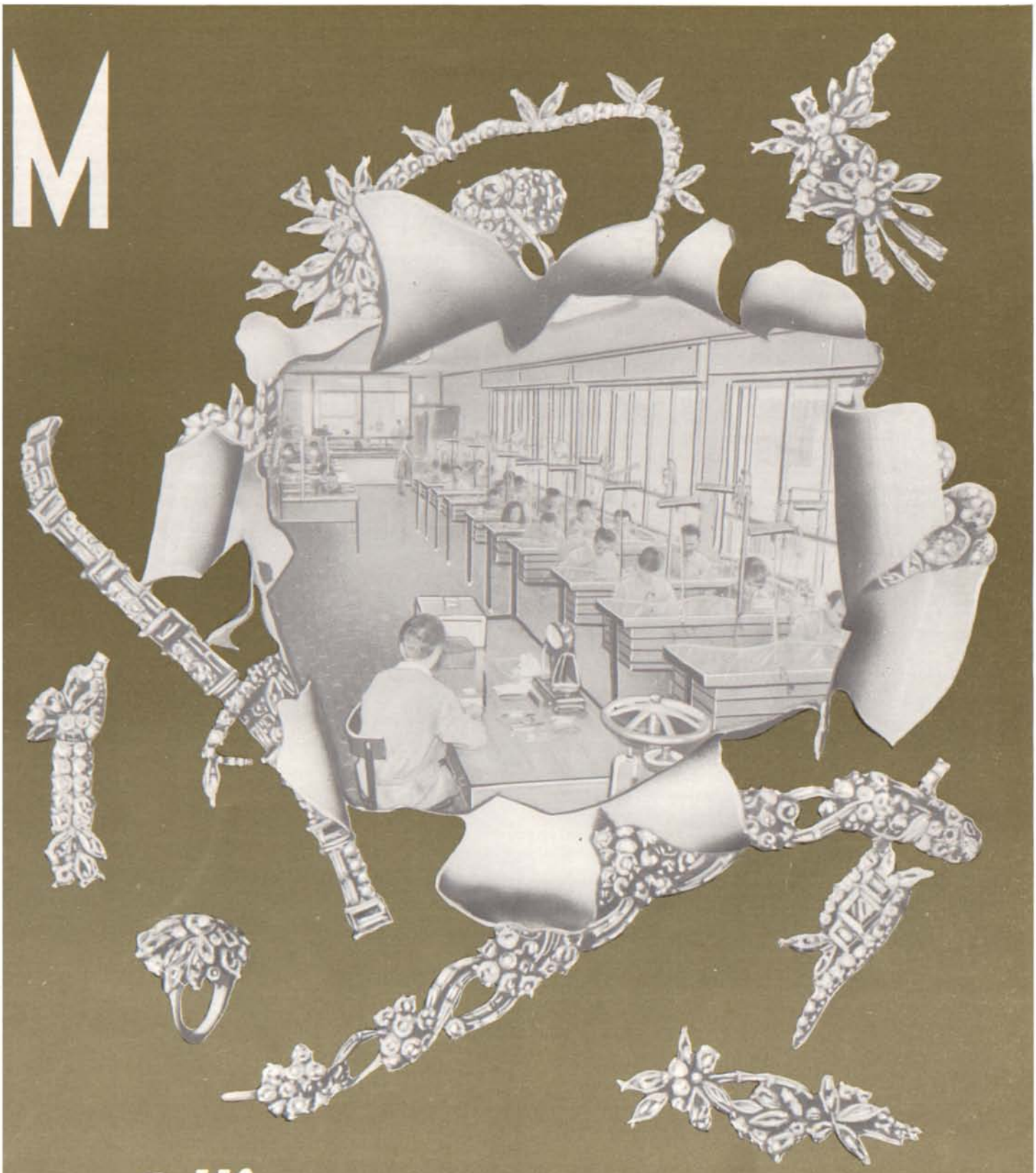
Via XX Settembre, 38 — ☎ 0142/63283
15040 MIRABELLO MONF. (AL)

PROVERA LUIGI

Oreficeria - Specialità: montature per cammei, spille, bracciali, boccole, anelli

466 AL

Via Acqui, 14 - Tel. 91.502
15048 - **VALENZA PO**



F.lli Moraglione

FABBRICANTI ORAFI GIOIELLIERI

PARM
MANUFACTURING JEWELLERS
EXPORT

VALENZA

MARCHIO 428 AL - VIA SASSI, 45 - TEL. 91.719

gioielli d' autore
Damiano Grassi
Viale Santuario 46
tel. (013) 97 79 91 (5 linee)
15048 VALENZA